



la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale



Anno XXIV - numero 160 - euro 0,50 - Sped. in A.P. art 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

Quotidiano d'Informazione



sabato 18 luglio 2026 - S. Federico

Nuovi impianti di raffrescamento nei centri dedicati agli anziani e investimenti sul fotovoltaico

Caldo, Roma potenzia i rifugi climatici

Roma rafforza il piano di adattamento ai cambiamenti climatici con un finanziamento di oltre 1,31 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente. Di questi, 541 mila euro saranno destinati all'installazione di sistemi di climatizzazione in 11 centri anziani e in un centro per persone con disabilità, ampliando la rete dei rifugi climatici previsti dal Piano Caldo. Gli interventi, concentrati nei Municipi più esposti alle ondate di calore, dovranno essere completati entro la prossima estate. Il finanziamento deriva dalla partecipazione di Roma alla Missione europea per le città climaticamente neutre, che ha riconosciuto alla Capitale il Climate City Contract Label. Le risorse finanzieranno anche una pensilina fotovoltaica con funzione di rifugio climatico (192 mila euro) e moduli fotovoltaici per comunità energetiche e progetti contro la povertà energetica (583 mila euro). Le iniziative rientrano nel Piano Clima di Roma, che punta a ridurre le emissioni e a proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione. Il sindaco Roberto Gualtieri ha sottolineato l'impegno della città nel contrastare gli effetti della crisi climatica, mentre l'assessora Barbara Funari ha evidenziato che le nuove misure si affiancano ad altri interventi già attivi, come l'accesso gratuito alle piscine comunali e i servizi di assistenza per le persone più fragili.

Messi vs Yamal, la finale che vale un'eredità



Argentina e Spagna si affrontano nella finale del Mondiale: l'ultima sfida di Messi contro il talento emergente Yamal, in un duello tra esperienza e futuro del calcio.

A pag. 14

Tor Bella Monaca, 25enne accoltellata all'alba: arrestata l'ex amica di 19 anni. Appuntamento tramite social: quattro coltellate, per la Procura è tentato omicidio

Litigano per un ragazzo Accoltellata alla schiena

Una lite nata sui social e degenerata all'alba in via Francesco Anichini, a Tor Bella Monaca: una 25enne è stata colpita con quattro coltellate da una coetanea, ritrovata con la lama ancora conficcata nella schiena e ferite profonde al torace e al fianco.

La vittima è stata operata d'urgenza al Policlinico Tor Vergata. L'aggressora, la 19enne Asia B., è stata rintracciata poche ore dopo al Casilino con una ferita alla mano e versioni contraddittorie. Le indagini hanno portato al sequestro di

due coltelli e delineano un quadro di premeditazione: appuntamento in una strada isolata, arrivo armato, colpi inferti con l'intento di uccidere. Il giudice ha convalidato l'arresto per tentato omicidio.

A pag 4



Roggero deve entrare in carcere. Caso chiuso, esplode il fronte politico

Ordine di carcerazione per il gioielliere di Grinzane Cavour: condannato a 14 anni e 9 mesi per eccesso di legittima difesa dopo essere stato rapinato

A 72 anni, Mario Roggero dovrà varcare la soglia del carcere. La Procura di Asti ha firmato l'ordine di esecuzione dopo la conferma in Cassazione della condanna a 14 anni e 9 mesi per la sparatoria del 2021, quando il gioielliere uccise due rapinatori e ne ferì un terzo. La difesa ha sempre parlato di reazione necessaria, ma i giudici hanno riconosciuto un eccesso non giustificato. La

moglie ha presentato domanda di grazia e richiesta di differimento della pena, mentre il centrodestra rilancia il sostegno al commerciante, definito «non un pericoloso criminale».

La vicenda entra ora in una fase di pressioni istituzionali e dibattito pubblico sul confine tra legittima difesa e responsabilità penale.

A pag 3



A Roma si spara ancora

Valle Aurelia: 53enne ferito a un piede, si indaga sul regolamento di conti.

L'uomo, già noto alle forze dell'ordine, è stato colpito da un proiettile vicino casa

La violenza continua a colpire Roma. Nella tarda serata, a Valle Aurelia, un uomo di 53 anni, già noto alle forze dell'ordine, è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco mentre si trovava in strada, a pochi passi dalla propria abitazione. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo era appena uscito di casa quando è stato sorpreso da uno sconosciuto che ha esploso un unico colpo, colpendolo a un piede, per poi fuggire facendo perdere le

proprie tracce. Il ferito è stato soccorso dal personale del 118 e trasportato al Policlinico Gemelli, dove è ricoverato in condizioni stabili e non sarebbe in pericolo di vita. Sul luogo dell'agguato sono intervenuti i carabinieri del Nucleo Radiomobile e del Nucleo Investigativo, che hanno effettuato i rilievi e avviato le ricerche del responsabile. Le indagini, coordinate dai carabinieri della stazione Madonna del Riposo e dal Nucleo

Operativo della compagnia San Pietro, si concentrano soprattutto sulla pista di un possibile regolamento di conti legato allo spaccio di droga, anche se al momento non vengono escluse altre ipotesi. L'episodio si aggiunge ai recenti fatti di sangue avvenuti nella Capitale, alimentando i timori per l'escalation di violenza e per le tensioni tra gruppi criminali attivi in diversi quartieri della città.

Roma

Rapina in villa a Castel di Guido: banditi in fuga con 150mila euro di oro e gioielli



Una rapina in villa messa a segno con precisione chirurgica, in pieno giorno, nel quadrante ovest della Capitale. Mercoledì 15 luglio, nella zona di Castel di Guido, una banda di malviventi ha fatto irruzione in un'abitazione isolata e ha portato via oro e gioielli per un valore stimato in 150mila euro, lasciando dietro di sé solo silenzio e una casa devastata. Secondo la ricostruzione degli investigatori del commissariato Aurelio, i ladri hanno agito dopo aver monitorato l'abitazione e atteso il momento in cui non ci fosse nessuno all'interno. Intorno all'ora di pranzo hanno scavalcato il muro di cinta, approfittando della tranquillità della zona e delle strade deserte, poi hanno forzato una finestra e si sono introdotti nelle stanze. Una volta dentro, hanno perlustrato ogni ambiente fino a individuare una cassaforte. Per aprirla hanno utilizzato un frullino, segno di un'azione preparata e di strumenti portati appositamente. In pochi minuti hanno saccheggiato i preziosi e si sono dileguati sfruttando la conformazione dell'area, circondata dal verde e con poche abitazioni vicine. Il proprietario, rientrato poco dopo, ha trovato la casa a soqquadro e ha chiamato le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato Aurelio e la Scientifica, che ha effettuato i rilievi alla ricerca di tracce utili. Al vaglio degli investigatori ci sono le telecamere della zona, nella speranza di individuare movimenti sospetti o veicoli compatibili con la fuga dei banditi. Un colpo rapido, silenzioso e studiato nei dettagli, che riaccende l'attenzione sulla sicurezza delle aree più isolate della città e sulle modalità sempre più professionali con cui agiscono le bande specializzate in furti e rapine in villa.

Trump riapre il fronte elezioni: accuse senza prove a Cina e Russia nel discorso alla nazione

In prime time il presidente USA torna a contestare il voto del 2020, annuncia la diffusione di documenti secretati e rilancia il Save America Act. Pechino e Mosca respingono le accuse

In un discorso alla nazione in prima serata, Donald Trump ha riportato al centro della scena politica uno dei temi cardine della sua retorica: la presunta irregolarità delle elezioni passate. Davanti alle telecamere - non tutte, perché diverse emittenti come Abc, Nbc e Cnn hanno scelto di non trasmettere l'intervento in diretta, limitandosi allo streaming - il presidente ha rilanciato dubbi sui risultati del 2020, negando ancora una volta la sconfitta e annunciando la pubblicazione di documenti finora secretati relativi ai voti del 2020 e del 2018. *"L'America è tornata e sta andando molto bene, ma abbiamo ancora una sfida importante"*, ha dichiarato, sostenendo che il sistema elettorale statunitense

sarebbe *"catastroficamente lontano"* dagli standard di correttezza e trasparenza. Trump ha accusato la Cina di aver compiuto *"la più vasta violazione di dati elettorali della storia"*, impossessandosi dei registri degli elettori. Una tesi priva di prove, che il presidente ha collegato alla necessità di far approvare dal Congresso il Save America Act, la legge che punta a introdurre l'identificazione della cittadinanza degli elettori. Al Senato, però, la proposta non ha i numeri necessari. Il presidente ha poi evocato il *"Deep State"*, accusando alcuni membri delle agenzie di intelligence di aver *"soppresso e minimizzato"* informazioni sulla presunta ingegneria cinese. Anche in questo



caso, nessuna evidenza concreta è stata fornita. La reazione internazionale non si è fatta attendere. Pechino ha definito le accuse *"del tutto inventate"*, parlando di *"campagna diffamatoria priva di fondamento"*. Il portavoce del ministero degli

Esteri, Lin Jian, ha ribadito che la Cina *"non ha alcun interesse né è mai intervenuta nelle elezioni degli Stati Uniti"*, invitando Washington a *"smettere di utilizzare la Cina come tema della campagna elettorale"*. Nella disputa è intervenuta anche

Mosca. Il Cremlino, tramite il portavoce Dmitrij Peskov, ha respinto *"categoricamente"* ogni accusa di interferenza, ricordando che le indagini statunitensi condotte negli anni *"sono giunte alla conclusione che la Russia non ha in alcun modo influenzato le elezioni negli Stati Uniti"*. Peskov ha accusato Trump di citare *"informazioni anonime e non verificate"*. Il discorso di giovedì sera segna un nuovo capitolo nella strategia comunicativa del presidente, che torna a utilizzare la cornice istituzionale del prime time per rilanciare temi già al centro della sua narrativa politica. Un formato solitamente riservato a crisi nazionali o eventi di rilievo, come il discorso sulla guerra con l'Iran

dell'aprile scorso, quando Trump assicurò che *"la parte difficile è fatta"*. Una previsione poi smentita dall'evoluzione del conflitto, che questa settimana ha visto un'intensificazione degli attacchi tra Stati Uniti e Iran. La scelta delle principali reti televisive di non trasmettere l'intervento in diretta ha alimentato ulteriori tensioni: Trump ha accusato i media di essere parte di un *"complotto"*, mentre le emittenti hanno difeso la decisione come una valutazione editoriale. Il presidente, ancora una volta, ha trasformato un discorso alla nazione in un terreno di scontro politico, rilanciando accuse che le autorità statunitensi e internazionali continuano a smentire.

UK, svolta a Downing Street Andy Burnham nuovo leader laburista e premier da lunedì

Il Regno Unito si prepara a un cambio di guida politica. Andy Burnham è stato proclamato ufficialmente nuovo leader del Partito Laburista britannico e lunedì entrerà al numero 10 di Downing Street come primo ministro, succedendo a Keir Starmer. La sua elezione era ormai certa: Burnham era l'unico candidato nella corsa alla leadership e aveva già ottenuto, giovedì sera, il sostegno di 379 dei 403 deputati laburisti alla Camera dei Comuni. Figura di lungo corso nella politica britannica, ma conosciuta soprattutto a livello locale, Burnham arriva alla guida del governo con un profilo nazionale ancora da

costruire. Ex ministro e soprattutto sindaco di Manchester, negli ultimi anni ha consolidato la sua immagine come amministratore pragmatico e vicino alle istanze sociali del Nord dell'Inghilterra. Tuttavia, al di fuori della sua città, resta un volto relativamente poco familiare agli elettori. Nel suo primo discorso da leader, Burnham ha parlato di un Paese che chiede *"a gran voce"* un nuovo corso politico. *"Questa è la nostra ultima chance per il cambiamento"*, ha dichiarato, promettendo di *"restituire la speranza"* a una società segnata da anni di instabilità e tensioni economi-

che. *"Quello che oggi avete regalato a me e alla mia famiglia è un momento di orgoglio e di grande emozione, ma sono pronto ad affrontarlo"*, ha aggiunto, consapevole delle aspettative che accompagnano il suo ingresso a Downing Street. La sua agenda politica resta per ora avvolta da una certa cautela: pochi dettagli, nessuna anticipazione concreta sulle prime mosse del nuovo governo. Una scelta che riflette la volontà di consolidare la leadership all'interno del partito e di presentarsi agli elettori con una strategia chiara e condivisa. Burnham eredita un Labour forte in Parlamento ma chiamato a dimostrare di saper governare un Paese in cerca di stabilità. Lunedì, con il suo insediamento, inizierà una fase nuova per la politica britannica, segnata dall'ascesa di un leader che promette cambiamento ma che dovrà costruire rapidamente la propria credibilità nazionale.

Sono almeno 21 i piccoli morti nel distretto di Kapchorwa Uganda, strage di bambini in un incidente scolastico

Una gita scolastica si è trasformata in una tragedia immensa nell'est del Paese. Almeno 20 bambini e un adulto sono morti quando l'autobus della King David Junior School, con sede a Kampala, è uscito di strada mentre rientrava dalle cascate di Sipi, una delle mete naturalistiche più frequentate della regione. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia ugandese, il mezzo ha improvvisamente perso aderenza lungo un tratto di strada del distretto di Kapchorwa. L'autista avrebbe perso il controllo, l'autobus sarebbe finito fuori carreggiata, avrebbe urtato una roccia e infine si sarebbe ribaltato. L'impatto è stato devastante: un'immagine diffusa dalle autorità mostra il veicolo adagiato su un fianco, con il tetto completamente divelto e i sedili esposti, segno della violenza del capovolgimento. Tra i sopravvissuti ci sono tre adulti e diversi bambini, tutti trasportati negli ospede-

dali della zona. Le autorità non hanno ancora comunicato il numero esatto dei feriti, ma le condizioni di alcuni sarebbero gravi. Le operazioni di soccorso sono state rese difficili dalla conformazione del terreno e dalla distanza dai principali centri sanitari. La polizia ha avviato un'indagine per chiarire le cause dell'incidente, verificando sia lo stato del mezzo sia le condizioni della strada. Le prime ipotesi parlano di una possibile distrazione o di un guasto improvviso, ma al momento non ci sono conferme ufficiali. La King David Junior School, una delle scuole elementari più note della capitale, ha espresso cordoglio per le vittime e sta collaborando con le autorità per fornire assistenza alle famiglie colpite. L'intera comunità di Kampala è sotto shock per una tragedia che ha spezzato la vita di tanti bambini durante un'attività educativa.



Spotorno, 15enne muore folgorato al luna park: area chiusa e indagini a tutto campo

Una serata di divertimento si è trasformata in tragedia al luna park di Spotorno, dove un ragazzo di 15 anni è morto folgorato mentre si trovava in una delle attrazioni. L'episodio è avvenuto giovedì intorno alle 23, in un'area affollata di famiglie e turisti. Il giovane, originario di Saronno, è crollato a terra sotto gli occhi dei presenti: le sue condizioni sono apparse subito disperate. I sanitari del 118 lo hanno trasferito d'urgenza all'ospede-

dale San Paolo di Savona, dove i medici hanno tentato a lungo di rianimarli. Ogni sforzo si è rivelato inutile: il 15enne è morto poco dopo il ricovero, colpito da una scarica elettrica la cui origine resta ancora da chiarire. La dinamica dell'accaduto è al centro delle indagini avviate dai carabinieri, dalla polizia locale e dai vigili del fuoco, che hanno lavorato per tutta la notte all'interno dell'area del luna park. L'intero complesso è stato posto sotto



Credit: AP/Lapresse

sequestro e venerdì mattina il Comune ne ha disposto la chiusura con un'ordinanza urgente, in attesa delle verifiche tecniche e dei rilievi. La Procura di Savona ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti e nelle prossime ore conferirà l'incarico per l'autopsia, ritenuta decisiva per stabilire le cause della morte e la natura della scarica elettrica. Al momento non viene esclusa alcuna ipotesi: tra le

possibilità al vaglio anche quella di un fulmine, che potrebbe aver generato o amplificato la tensione fatale, ma ogni scenario resta subordinato agli accertamenti in corso. Gli investigatori stanno ricostruendo minuto per minuto ciò che è accaduto attorno all'attrazione dove il ragazzo stava giocando, verificando lo stato degli impianti, le condizioni meteorologiche e l'eventuale presenza di anomalie elettriche. Una tragedia che ha scosso profondamente la comunità locale e che ora richiede risposte chiare sulle responsabilità e sulle misure di sicurezza adottate all'interno del luna park.

Scontro politico totale

Salvini e Crosetto spingono per la grazia, il Quirinale richiama Nordio

Il caso di Mario Roggero, il gioielliere di Grinzane Cavour condannato in via definitiva per l'uccisione di due rapinatori e il ferimento di un terzo, continua a incendiare il confronto politico. Mentre circolano versioni discordanti sul suo presunto ingresso nel carcere di Fossano, il collegio difensivo smentisce che il 72enne sia già stato trasferito in istituto penitenziario. Sul piano dell'esecuzione della pena, considerata l'età avanzata, resta concreta l'ipotesi di una futura richiesta di detenzione domiciliare, misura alternativa prevista dall'ordinamento quando ricorrono i requisiti di legge. A infiammare ulteriormente il dibattito sono le pressioni del centrodestra per ottenere la grazia. Il vicepremier Matteo Salvini ha attaccato duramente la decisione dei giudici: «Quella non è giustizia. Dopo una vita di lavoro, passare anni in carcere a 72 anni, dopo essere stato aggredito e rapinato, non penso sia giusto». Salvini ha chiesto che tutto il centrodestra si faccia promotore della richiesta di clemenza. Sulla stessa linea il ministro della Difesa Guido Crosetto, che su X ha scritto: «È stata applicata la legge? Probabilmente sì. È giusto? Per me no». Crosetto ha criticato l'interpretazione della normativa da parte della magistratura e auspicato che venga percorsa «ogni possibilità perché possa tornare a casa». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha avviato l'istruttoria preliminare relativa alla concessione della grazia. Ma dal Quirinale è arrivato un immediato richiamo istituzionale. In una nota, la Presidenza della Repubblica ha precisato che Sergio Mattarella ha ricevuto Nordio «per puntualizzare i limiti delle attribuzioni del ministro in tema di concessione della grazia», ricordando che la facoltà è esclusivamente del capo dello Stato, come stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 200 del 2006. Un chiarimento interpretato come un intervento volto a ristabilire il corretto perimetro costituzionale della procedura. Dal centrodestra sono arrivati anche gli appelli di Antonio Tajani e Maurizio Gasparri, entrambi favorevoli alla richiesta di clemenza. Di segno opposto le reazioni del Movimento 5 Stelle, che ha definito la raccolta firme «una vergognosa operazione di propaganda». I parlamentari pentastellati delle commissioni Giustizia hanno ribadito che nel caso Roggero non ricorrevano i presupposti della legittima difesa, poiché i rapinatori erano già in fuga. La deputata Chiara Appendino ha aggiunto che la risposta non può essere «inneggiare al Far West», ma rafforzare la presenza dello Stato sul territorio. Mentre il confronto politico continua a polarizzarsi, la vicenda resta ora affidata ai tempi della giustizia e all'iter della domanda di grazia, il cui esito dipenderà esclusivamente dalla valutazione del presidente della Repubblica.



Il gioielliere di Asti si prepara a consegnarsi dopo la sentenza definitiva

Caso Roggero, scatta il carcere

La Cassazione conferma i 14 anni e 9 mesi per l'uccisione di due rapinatori nel 2021

È arrivato il momento che Mario Roggero temeva da tre anni. A 72 anni, il gioielliere di Grinzane Cavour dovrà entrare in carcere per scontare la condanna definitiva inflitta per la sparatoria del 28 aprile 2021, quando reagì a una rapina nella sua gioielleria uccidendo due dei malviventi e ferendone un terzo. La Procura di Asti, guidata dal procuratore Biagio Mazzeo, ha firmato alle 12.45 l'ordine di carcerazione. Roggero, raggiunto telefonicamente da LaPresse, ha commentato soltanto: «Non parlo. Stasera guardate il mio ultimo video». La Corte di Cassazione, mercoledì, ha confermato la pena a 14 anni e 9 mesi, già ridotta in appello rispetto ai 17 anni stabiliti in primo grado dal Tribunale di Asti. Con la notifica del provvedimento, l'imprenditore piemontese deve ora costituirsi: secondo quanto trapela, lo farà nel pomeriggio. La vicenda giudiziaria ruota attorno a quei minuti



concitati all'interno della gioielleria di famiglia, quando Roggero, sorpreso dai rapinatori, esplose diversi colpi di pistola. La sua difesa ha sempre sostenuto la tesi della legittima reazione, mentre le sentenze hanno riconosciuto un eccesso non giustificato

dall'immediatezza del pericolo. Parallelamente all'ordine di carcerazione, la moglie del gioielliere ha presentato due istanze: una domanda di grazia e una richiesta di differimento dell'esecuzione della pena, che punta a sospendere temporaneamente l'ingresso

in carcere. La procedura seguirà i passaggi previsti dall'ordinamento, ma si inserisce in un clima politico e mediatico che negli ultimi mesi ha amplificato il caso Roggero. A sostegno del commerciante si sono schierati diversi esponenti del centrodestra, tra cui Matteo Salvini, Carlo Nordio, Guido Crosetto e Antonio Tajani. Proprio il ministro degli Esteri ha ribadito la sua posizione: «È giusto chiedere la grazia per un uomo che ha sbagliato, ma capire anche perché ha sbagliato. È sotto pressione, sotto violenza da tanti anni, e credo che sia giusto che la società lo perdoni. Non è un pericoloso criminale». La decisione della Cassazione chiude il percorso giudiziario, ma apre una nuova fase fatta di appelli istituzionali, pressioni politiche e un dibattito acceso sul confine tra legittima difesa, esasperazione e responsabilità penale. Roggero, intanto, si prepara a varcare la soglia del carcere.

Collegno, lite per la precedenza finisce in tragedia: 80enne ucciso a coltellate

Una discussione per la precedenza, pochi istanti di tensione in mezzo alla strada, poi la violenza improvvisa che spezza una vita. È la dinamica dell'omicidio avvenuto nella tarda serata di giovedì a Collegno, dove un uomo di 80 anni è stato accoltellato e ucciso durante una lite con un automobilista. Il presunto aggressore, un 51enne residente nello stesso comune, è stato rintracciato dai carabinieri della compagnia di Rivoli dopo ore di ricerche e sottoposto a fermo: davanti agli investigatori ha ammesso le proprie responsabilità. Secondo la ricostruzione dei militari,

l'anziano stava passeggiando insieme al figlio 52enne lungo le vie del quartiere quando, all'incrocio tra via Fratelli Tappellini e via Martiri, un'auto si è arrestata per consentire ai due di attraversare. Un gesto ordinario, che però avrebbe innescato un alterco tra il pedone e il conducente del veicolo. Le parole si sarebbero rapidamente trasformate in uno scontro fisico, culminato con l'accoltellamento dell'80enne. Il figlio, intervenuto per separare i due, è rimasto ferito in modo lieve a un braccio. Sul posto sono arrivati i sanitari del 118, che hanno tentato di rianimare l'anziano,

ma le ferite riportate si sono rivelate fatali. I carabinieri hanno immediatamente avviato le ricerche del responsabile, proseguite per tutta la notte tra le strade della cittadina e i luoghi abitualmente frequentati dall'uomo. Il 51enne è stato infine individuato e fermato come indiziato di delitto, in un provvedimento disposto d'iniziativa dalla polizia giudiziaria. Le indagini proseguono per definire con precisione la sequenza degli eventi e chiarire ogni dettaglio della lite degenerata in omicidio, un episodio che ha scosso profondamente la comunità di Collegno.

Giorgia Meloni rilancia sulla legittima difesa

“Chi commette un reato non può chiedere risarcimenti”

«Mi aggredisci. Mi difendo. E dovrei risarcirti io? Non è giusto». Con queste parole, affidate a un post sui social, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni interviene sul nuovo ddl Sicurezza, rivendicando una norma che punta a escludere il risarcimento del danno per chi subisce lesioni mentre sta commettendo un reato. Un messaggio diretto, che non cita esplicitamente il caso di Mario Roggero, il gioielliere di Grinzane Cavour condannato in via definitiva per l'uccisione di due rapinatori, ma che inevitabilmente si inserisce nel dibattito acceso

attorno alla sua vicenda. «Chi viola la legge non può pretendere di essere risarcito da chi si è difeso. Lo Stato sta dalla parte delle persone perbene. Non dei criminali», ha scritto la premier, sintetizzando la filosofia alla base del provvedimento approvato dal governo. A chiarire il perimetro della norma è stato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha spiegato come il ddl preveda l'esclusione del risarcimento nelle situazioni in cui il danneggiato stia compiendo determinati reati. «Il caso classico è quello della rapina in casa con la reazione



e il tentativo di legittima difesa da parte del rapinato e la condanna per eccesso colposo», ha ricordato il titolare del Viminale durante la conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. La norma, ha aggiunto Piantedosi,

valorizza il concorso del danneggiato nella commissione del reato, riconoscendo che chi agisce come aggressore non può poi diventare parte offesa per la reazione della vittima. L'elenco dei reati considerati comprende violenza sessuale, atti sessuali con minorenni, violenza sessuale di gruppo, oltre a furto in abitazione e furto con strappo. Il collegamento con il caso Roggero è stato esplicitato dallo stesso ministro, che ha ricordato come il disegno di legge intervenga proprio su situazioni analoghe a quelle che hanno alimentato negli anni un forte dibattito

pubblico: episodi in cui la vittima di un reato, reagendo, viene poi condannata per eccesso colposo e costretta a risarcire gli aggressori o i loro familiari. La discussione politica resta vivace, alimentata anche dalla recente conferma della condanna del gioielliere da parte della Cassazione e dall'ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Asti. Il governo, con il ddl Sicurezza, punta ora a ridefinire il quadro normativo, rivendicando una scelta che - nelle parole della premier - vuole «stare dalla parte delle persone perbene».

Tor Bella Monaca: la vittima, 25 anni, raggiunta da quattro fendenti e operata d'urgenza Accoltellata alla schiena per un ragazzo Arrestata 19enne per tentato omicidio

Una lite esplosa nel cuore della notte, un appuntamento fissato sui social e un coltello che resta conficcato nella schiena della vittima. È lo scenario drammatico che gli operatori sanitari si sono trovati davanti all'alba di ieri in via Francesco Anichini, a Tor Bella Monaca, dove una 25enne è stata gravemente ferita da una coetanea al termine di un confronto degenerato in violenza. La giovane è stata soccorsa con una lama ancora piantata nella zona lombare, i vestiti intrisi di sangue e altre profonde ferite da taglio. Un'amica, presente alla scena, l'ha caricata in auto e l'ha trasportata a tutta

velocità al Policlinico Tor Vergata, dove i medici hanno immediatamente avviato le procedure d'emergenza. Le condizioni della ragazza sono apparse da subito critiche: quattro coltellate, una lesione penetrante al torace con interessamento della pleura, una contusione polmonare, una ferita al fianco e un'altra all'avambraccio. La perdita di sangue era tale da far temere per la sua vita. È stata sottoposta a un intervento chirurgico delicatissimo per rimuovere la lama rimasta conficcata nella schiena. Secondo la ricostruzione della Polizia di Stato, l'incontro tra le due giovani - un tempo amiche -



Credit: Francesco Benvenuti / LaPresse

era stato organizzato dopo una serie di messaggi scambiati sui social. Da tempo tra loro covavano tensioni legate a un ragazzo, motivo di gelo-

sie e frizioni. Una volta arrivate nel luogo stabilito, la discussione sarebbe degenerata in pochi istanti. La testimone ha raccontato agli agen-

ti di aver visto la 19enne, identificata come Asia B., estrarre un coltello e colpire ripetutamente l'amica. Prima di fuggire, avrebbe pronunciato una frase glaciale: «Adesso te lo tieni». Scattate le ricerche, gli investigatori hanno rintracciato la presunta aggressora poche ore dopo al pronto soccorso del Policlinico Casilino. La giovane si era presentata con una ferita alla mano sinistra, sostenendo di essersela procurata mentre cucinava. Una versione giudicata poco credibile e smentita dagli accertamenti successivi. Messa alle strette, la 19enne avrebbe ammesso di aver colpito la

vittima, fornendo però ricostruzioni contraddittorie: prima ha sostenuto che l'altra ragazza fosse arrivata armata, poi ha dichiarato di aver portato lei stessa il coltello all'appuntamento. Le indicazioni fornite hanno permesso agli agenti di recuperare un secondo coltello nascosto tra le aiuole all'incrocio tra via dell'Archeologia e via Giovan Battista Galestruzzi. Entrambe le armi - quella estratta dal corpo della vittima e quella ritrovata - sono state sequestrate. Per la Procura, gli elementi raccolti delineano un quadro di aggressione premeditata: l'appuntamento fissato in una strada isolata, l'arrivo armato, i colpi inferti con l'intento di uccidere e il tentativo successivo di depistare le indagini con una versione ritenuta mendace sulle ferite alla mano. Il giudice ha convalidato l'arresto della 19enne, che ora dovrà rispondere dell'accusa di tentato omicidio.

Schianto sulla Casilina, muore a 28 anni: ferita una donna di 64

Un giovane di 28 anni ha perso la vita in un violento incidente avvenuto nella tarda serata di ieri lungo via Casilina, all'altezza del chilometro 22. La sua Peugeot 206 si è scontrata con una Fiat 500 guidata da una donna di 64 anni, rimasta ferita ma non in pericolo di vita. È stata trasportata al Policlinico Tor Vergata per accertamenti. Secondo le prime informazioni, l'impatto sarebbe avvenuto improvvisamente, per cause che al momento non risultano ancora chiare. La Peugeot, dopo la collisione, si sarebbe fermata in mezzo alla carreggiata, mentre la Fiat è stata trovata a pochi metri di distanza, con la parte anteriore gravemente danneggiata. I soccorsi sono arrivati in pochi minuti, ma per il 28enne non c'è stato nulla da fare: le ferite riportate nello schianto sono risultate fatali. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Stazione di Colonna e del Nucleo Radiomobile di Frascati, che hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente. Gli investigatori stanno verificando diversi elementi: la velocità dei veicoli, le condizioni dell'asfalto, l'illuminazione della strada e l'eventuale presenza di ostacoli o manovre improvvise. La Casilina, soprattutto nei tratti più periferici, è spesso teatro di incidenti gravi, complice il traffico intenso e la scarsa visibilità in alcuni punti. La morte del giovane riporta l'attenzione sulla sicurezza della tratta e sulle condizioni di guida nelle ore serali.

Maxi operazione nel centro: stretta sui "campanellari" e un arresto per furto

Controlli mirati nelle aree turistiche: fermati gruppi dediti alla truffa delle tre campanelle

Il cuore della Capitale torna sotto osservazione con un dispositivo di alto impatto della Polizia di Stato, impegnata in una vasta operazione di controllo del territorio nelle zone a più alta densità turistica. L'intervento, coordinato dal I Distretto Trevi Campo Marzio, ha interessato l'area compresa tra Piazza di Spagna, via del Corso, le principali vie dello shopping, fino a Campo de' Fiori e ai Fori Imperiali, luoghi attraversati ogni giorno da migliaia di cittadini e visitatori. Tra gli obiettivi principali del servizio, il contrasto alla cosiddetta "truffa delle tre campanelle", un gioco d'azzardo mascherato che continua a proliferare nelle zone più frequentate dai turisti. Gli agenti hanno monitorato costantemente le aree più esposte, individuando diversi gruppi di campanellari intenti a predisporre il meccanismo fraudolento. In uno dei controlli, un gruppo è stato sorpreso mentre stava allestendo il gioco illecito: per uno dei componenti è scattata la denuncia per esercizio del gioco d'azzardo in concorso. Il dispositivo ha puntato anche sulla prevenzione delle truffe ai danni delle perso-

ne più vulnerabili. Il tempestivo intervento degli agenti ha impedito che un'anziana venisse ingannata dal classico stragemma del sedicente appartenente alle Forze dell'ordine, un raggiro che continua a colpire soprattutto nel centro storico. Nel corso dei controlli, gli agenti hanno arrestato un 30enne romeno, gravemente indiziato di furto aggravato. L'uomo è stato bloccato subito dopo essersi impossessato di uno zaino e di vari capi di abbigliamento all'interno di un negozio di via del Tritone, per un valore complessivo di circa 430 euro. L'arresto è stato convalidato dall'Autorità giudiziaria. Sul fronte amministrativo, l'attenzione si è concentrata sugli esercizi commerciali delle aree di Campo de' Fiori e Piazza di Spagna. In una delle attività ispezionate è stata accertata una violazione in materia di diffusione radiotelevisiva, con una sanzione superiore ai 400 euro. Per altre irregolarità sono state avviate le procedure di competenza e coinvolti gli enti preposti. Il dispositivo ha portato a: 143 persone identificate, di cui 56 straniere e 29 con precedenti; 31



veicoli controllati; 6 attività commerciali verificate. Le evidenze raccolte rientrano nella fase delle indagini preliminari: per l'indagato vale il principio di presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva.

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL NOSTRO
SITO INTERNET

www.quotidianolavoce.it



Maxi-frode nel settore logistica

Individuati 1.800 lavoratori irregolari e fatture false per 35 milioni

Un sistema complesso, costruito per aggirare norme fiscali e contributive e per gestire manodopera in modo illecito nel settore della logistica. È quanto ha scoperto la Guardia di Finanza di Roma, che ha individuato oltre 1.800 lavoratori impiegati in condizioni di irregolarità tra il 2020 e il 2022, all'interno di un meccanismo fondato su società prive di reale operatività economica. «I Finanzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno individuato un articolato sistema di somministrazione illecita di manodopera nel settore della logistica». L'indagine, condotta dalla Compagnia di Pomezia su delega della Procura di Velletri, ha portato alla luce un modello organizzato attorno a 11 società "serbatoio", formalmente intestatarie dei rapporti di lavoro

ma prive di strutture e funzioni reali. I dipendenti risultavano assunti da queste società, mentre la gestione concreta delle attività era riconducibile alla società consortile capofila, creando una dissociazione tra titolarità formale e gestione effettiva delle prestazioni. «Il sistema si avvaleva di 11 società cosiddette 'serbatoio', formalmente intestatarie dei rapporti di lavoro ma prive di una autonoma struttura organizzativa». Secondo gli investigatori, i rapporti tra la capofila e le consorziate erano regolati da contratti di appalto privi dei requisiti sostanziali, utilizzati come base per un vasto sistema di fatturazione per operazioni inesistenti. L'obiettivo: ridurre il carico fiscale e contributivo, generando un'evasione dell'IVA stimata in oltre 10 milioni di euro. Le fatture fittizie accertate superano

terminato i contributi evasi, irrogando sanzioni per più di 7 milioni. Il totale degli importi ricostruiti è stato contestato alle società coinvolte e alla consortile capofila, ma la responsabilità solidale ricade anche sui committenti della Grande Distribuzione Organizzata, che si avvalevano dei servizi forniti dal consorzio. Al termine delle attività investigative, 23 persone e 11 società sono state segnalate alla Procura di Velletri per reati che vanno dall'emissione e annotazione di fatture false alla somministrazione fraudolenta di manodopera, fino all'indebita compensazione di crediti d'imposta. Il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e, come ricorda la nota, per tutti gli indagati vale la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva.



complessivamente i 35 milioni. Non solo. È emersa anche l'indebita compensazione di crediti d'imposta inesistenti per oltre 1,7 milioni di euro, mentre l'INPS - dopo l'analisi dei flussi "Uniemens" - ha ride-

Droga a Spinaceto: 4 arresti nei palazzi popolari, 5 denunce

Maxi operazione dei Carabinieri in via Loriczo: sequestri di stupefacenti, armi bianche e allacci abusivi. Coinvolti esponenti del clan Spada-Casamonica

Una vasta operazione di controllo del territorio ha riportato l'attenzione su Spinaceto, dove i Carabinieri della Compagnia di Pomezia hanno passato al setaccio un complesso di edilizia popolare in via Salvatore Loriczo. L'intervento, pianificato nell'ambito delle strategie di sicurezza indicate dal Prefetto di Roma Lamberto Giannini e condivise dal Comitato Provinciale per l'ordine pubblico, ha coinvolto reparti specializzati dell'Arma - dalle unità cinofile agli A.P.I., fino ai militari dell'8° Reggimento Lazio - insieme ai tecnici di Acea, Areti, Ater e Italgas, chiamati a verificare eventuali irregolarità negli impianti. Il dispositivo ha interessato tre palazzine popolari, considerate aree sensibili per la presen-



za di attività illecite. Nel corso dei controlli sono state identificate 40 persone e verificati 12 veicoli, ma il cuore dell'operazione è arrivato con le perquisizioni domiciliari che hanno portato all'arresto di quattro cittadini italiani, tre donne e un uomo, ritenuti appartenenti ai clan Spada-Casamonica. Per loro l'accusa è di detenzione ai fini di spaccio. Nelle abi-

tazioni sono stati sequestrati 210 grammi di hashish, 241 di cocaina, 261 di marijuana e 22 di crack, oltre a 3.295 euro in contanti, considerati provento dell'attività di spaccio. I Carabinieri hanno trovato anche materiale per il confezionamento delle dosi e due sciabole, custodite all'interno degli appartamenti. Parallelamente, sono state

denunciate cinque persone per una serie di reati che vanno dalla detenzione abusiva di armi al furto aggravato di energia elettrica e gas, fino all'invasione di terreni ed edifici, compresi spazi demaniali. Le verifiche tecniche hanno infatti evidenziato diversi allacci irregolari alle reti di distribuzione. Al termine dell'operazione, una delle tre donne arrestate è stata trasferita al carcere femminile di Rebibbia, mentre gli altri tre indagati sono stati posti ai domiciliari in attesa del rito direttissimo davanti al Tribunale di Roma. Come previsto dalla legge, i procedimenti si trovano nella fase delle indagini preliminari e tutti gli indagati devono essere considerati innocenti fino a eventuale sentenza definitiva.

Martedì 21 luglio il tavolo interistituzionale esaminerà il testo controdedotto

Norme tecniche del PRG, Comune e Regione aprono il confronto finale

Prosegue il percorso di approvazione delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, uno dei dossier urbanistici più rilevanti per la Capitale. Questa mattina le strutture tecniche di Roma Capitale e Regione Lazio si sono riunite per fare il punto sull'iter amministrativo della delibera, attualmente in discussione in Assemblea Capitolina. L'incontro, descritto dalle due amministrazioni come "costruttivo e improntato alla collaborazione istituzionale", ha consentito di ripercorrere nel dettaglio il lavoro svolto finora e di chiarire alcuni passaggi procedurali legati alla fase delle controdeduzioni. Un confronto ritenuto necessario per arrivare a una valutazione condivisa del testo che dovrà accompagnare l'adozione definitiva delle Norme tecniche. Al termine della riunione, la Regione ha annunciato la convocazione, per martedì 21 luglio, del tavolo interistituzionale tra Comune e Regione. L'obiettivo è analizzare congiuntamente il documento aggiornato, verificare la coerenza delle modifiche apportate e sciogliere gli ultimi nodi tecnici prima del passaggio conclusivo in Aula. Per consentire lo svolgimento del lavoro comune, Roma Capitale proporrà di posticipare a giovedì 23 luglio la seduta finale dell'Assemblea Capitolina, inizialmente prevista per l'approvazione delle Norme tecniche. Una scelta che punta a garantire un esame più approfondito e a evitare sovrapposizioni tra i due livelli istituzionali. La nota congiunta diffusa da Comune e Regione sottolinea la volontà di procedere "in piena sintonia", con l'obiettivo di chiudere un percorso atteso da anni e decisivo per l'attuazione del Piano regolatore generale e per la programmazione urbanistica della città.

Preso di mira un 69enne. Una donna colpisce un'infermiera, trovata con la droga

Battistini, rapina in strada e aggressione al 118. Tre arresti e sequestrati 29 grammi di cocaina

Una rapina in piena regola, un'aggressione al personale sanitario e il sequestro di cocaina. È la sequenza di reati che ha portato all'arresto di tre persone - una 45enne, un 50enne e un 42enne, tutti romani e già noti alle forze dell'ordine - fermate dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma in via Mattia Battistini. «I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno arrestato in flagranza di reato tre persone... gravemente indiziati di rapina aggravata in concorso, lesioni personali a personale sanitario e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.» I militari, impegnati nel controllo del territorio, hanno notato una Fiat Panda che stava sbarrando la strada a una Dacia Duster. I tre occu-

panti della Panda hanno bloccato il conducente della Dacia, un 69enne romano, e lo hanno aggredito sottraendogli portafogli, tre carte di credito, telefono cellulare e un portachiavi in oro. «I tre occupanti del primo veicolo... lo hanno aggredito impossessandosi con la forza del suo portafogli, di tre carte di credito, del telefono cellulare e di un portachiavi in oro.» L'intervento dei Carabinieri è stato immediato: i tre sono stati bloccati durante l'aggressione e la refurtiva è stata recuperata e restituita al proprietario. Per assistere il 69enne è stato richiesto l'arrivo di un'ambulanza del 118. È in quel momento che la situazione è ulteriormente degenerata. La 45enne, già coinvolta nella rapina, si

è scagliata contro un'infermiera della squadra di soccorso, colpendola e provocandole lesioni tali da richiedere il trasporto all'ospedale Cristo Re, dove è stata dimessa con 10 giorni di prognosi. «La donna di 45 anni si è scagliata improvvisamente contro un'infermiera... dimessa con una prognosi di 10 giorni.» Durante gli accertamenti, la stessa donna è stata trovata in possesso di circa 28 grammi di cocaina, immediatamente sequestrati dai Carabinieri. «La donna poi è stata trovata in possesso di 28 grammi di cocaina che è stata sequestrata.» I tre sono stati arrestati e condotti nelle aule dibattimentali di piazzale Clodio per il rito direttissimo. I procedimenti si trovano nella fase delle



indagini preliminari e, come previsto dalla legge, gli indagati devono considerarsi innocenti fino a eventuale sentenza definitiva.

Mobilità, Mussolini (FI): "Il disastro di Gualtieri frutto di scelte sbagliate"

«Le notizie stampa di oggi sul tema della mobilità a Roma sono a dir poco sconcertanti e delineano un quadro oltremodo pietoso risultato di errori gravi commessi da un'Amministrazione sempre più chiusa ai contributi delle opposizioni e, soprattutto, dei cittadini. Scelte su cui Forza Italia, attraverso documenti, studi e atti portati in Aula dalla sottoscritta, si è più volte pronunciata cercando, con responsabilità e spirito costruttivo, di correggerne il tiro, scontrandosi puntualmente con l'ostilità politica di una maggioranza che ha bocciato ogni proposta senza neanche valutarne l'utilità. Dall'insensata istituzione delle Zone 30 nell'intera Ztl Centro Storico, di cui ho chiesto invano la

limitazione alle strade con caratteristiche specifiche di pericolosità, alla realizzazione di piste ciclabili costruite senza alcun criterio e senza un adeguato confronto con cittadini e comitati che, tra parcheggi soppressi e restringimenti di carreggiate, stanno causando enormi disagi ai romani, il cui scontento è oramai alle stelle come dimostrano le proteste unanimi in tutti i quartieri, fino all'inutile e antiquata tecnologia SOSPAS - che non aggiunge un solo parcheggio e su cui ho presentato una mozione ancora all'ordine dei lavori - l'Amministrazione Gualtieri continua imperterrita a far sfoggio di assoluta autoreferenzialità e a imporre scelte totalmente contrarie agli interessi dei cittadini romani che,

tra l'altro, stanno facendo i conti con altre due misure messe in campo dal Campidoglio a trazione dem per fare cassa sulla loro pelle: l'aumento degli stalli a pagamento, che passeranno presto da 72 a circa 100mila e la tassa di 1000 euro annui sui veicoli a trazione elettrica che accedono nella Ztl, del tutto in contrasto con i proclami green di Gualtieri e Patanè e di cui ho chiesto invano la sospensione attraverso l'ennesima mozione respinta da una maggioranza sempre più sorda al confronto. Insomma, un disastro dopo l'altro che, dietro l'alibi della rivoluzione sostenibile, cela in realtà una volontà netta e precisa di mettere le mani nelle tasche dei cittadini e, al contempo, di imporre loro una visione che, seppur condivisibile negli intenti, deve essere attuata in maniera razionale e senza danneggiare un'intera comunità di città chiaramente esasperati e stupefatti di questa Amministrazione». Lo dichiara, in una nota, la capogruppo capitolina di Forza Italia Rachele Mussolini.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Il Riunito donato da ScopriAmolautismo e dagli studenti dell'Università Campus Bio-Medico ASL Rm3, una nuova poltrona odontoiatrica al Centro TOBIA dell'ospedale Grassi di Ostia

Policlinico Umberto I: inaugurata la nuova terapia intensiva ad alto biocontenimento

È stata inaugurata al Policlinico Umberto I presso la IV Clinica Chirurgica, Dipartimento di Emergenza - Accettazione, Anestesia e Aree Critiche un nuovo reparto di Terapia Intensiva ad Alto Biocontenimento. Una struttura da 20 posti letto realizzata con un investimento di 3,7 milioni di euro finanziato attraverso le risorse previste dal Decreto-Legge 34/2020, successivamente confluite nel PNRR, secondo quanto disposto dalla Deliberazione della Regione Lazio n. 236 del 25 maggio 2023. «Oggi inauguriamo molto più di un nuovo reparto - ha spiegato Fabrizio d'Alba il Direttore generale - consegniamo alle cittadine e ai cittadini e una struttura che rappresenta un investimento nella sicurezza, nell'innovazione e nella capacità del Policlinico Umberto I di rispondere alle sfide della sanità di oggi e di domani. Questa Terapia Intensiva nasce dall'esperienza maturata durante la pandemia, ma guarda al futuro. È il primo tassello del Policlinico che stiamo costruendo: un ospedale sempre più moderno, sicuro, sostenibile e umano, dove innovazione tecnologica e qualità dell'assistenza procedono insieme». La nuova Terapia Intensiva è stata progettata secondo i più elevati standard di biocontenimento e consentirà di gestire in sicurezza sia pazienti affetti da patologie infettive ad alta trasmissibilità sia pazienti particolarmente fragili o immu-



nocompromessi, riducendo il rischio di infezioni correlate all'assistenza grazie a sistemi di isolamento, controllo della pressione degli ambienti e percorsi dedicati. Il reparto dispone di 20 posti letto, di cui 8 camere singole con zona filtro, che consentono un isolamento bidirezionale: proteggere il paziente dall'ambiente esterno oppure, quando necessario, proteggere l'ambiente circostante dal paziente. La configurazione permette inoltre di gestire rapidamente sia casi singoli sia eventuali aree di isolamento di coorte. Dal punto di vista tecnologico, la struttura è dotata di apparecchiature di ultima generazione e sistemi avanzati di monitoraggio in grado di assistere pazienti con insufficienza respiratoria grave, supporto extracorporeo ECMO, shock cardiogeno, assistenza ventricolare meccanica, insufficienza multiorgano, dialisi continua e sistemi di depurazione epatica. L'intero reparto è supportato da un sistema integrato di telemetria multiparametrica e videosorveglianza a circuito chiuso che garantisce il monito-

raggio continuo dei pazienti. Particolare attenzione è stata dedicata anche all'umanizzazione delle cure. Gli ambienti, luminosi e dotati di luce naturale, sono stati progettati per favorire il benessere dei pazienti, mentre le zone filtro consentono l'accesso protetto dei familiari anche nei percorsi di biocontenimento. Completano il reparto una sala d'attesa dedicata e una sala colloqui riservata. La nuova Terapia Intensiva potrà contare su un'équipe multidisciplinare composta da 8 anestesisti presenti 24 ore su 24, 50 infermieri, fisioterapisti, psicologi e specialisti delle diverse discipline del Policlinico. «Questa struttura - ha aggiunto d'Alba - rafforza la rete dell'emergenza regionale e consegna al Servizio sanitario del Lazio un reparto capace di affrontare le sfide della medicina intensiva del presente e del futuro. Ogni nuovo reparto che realizziamo rappresenta un passo avanti nel percorso di rinnovamento del Policlinico Umberto I e un investimento concreto nella sanità pubblica».

L'Aula Sinibaldi dell'ospedale Grassi di Ostia ha ospitato questo pomeriggio la cerimonia di consegna del Riunito, una nuova poltrona odontoiatrica, al Centro T.O.B.I.A., il servizio della ASL Roma 3 che offre percorsi sanitari facilitati e personalizzati a persone con grave disabilità intellettiva o relazionale. Alla cerimonia erano presenti Massimiliano Maselli, Assessore all'Inclusione sociale e Servizi alla persona della Regione Lazio, Laura Figorilli, Direttore Generale ASL Roma 3, Marco Bertucci, Consigliere regionale, Roberto Morello, responsabile del Centro Tobia della ASL Roma 3, Andrea Rossi, Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, Luca Testarelli, Presidente del Corso di Laurea Magistrale Odontoiatria e protesi dentaria dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, Emanuele Federici, presidente dell'associazione ScopriAmolautismo e una rappresentanza degli studenti guidata da Chiara La Terza.

Il Riunito, donato dall'associazione Scopri-Amolautismo e dagli studenti dell'Università Campus Bio-Medico di Roma durante il consueto galà universitario, è dotato di tecnologie moderne e funzionalità avanzate che consentiranno al personale sanitario di operare con maggiore efficienza, garantendo elevati standard di sicurezza e precisione nelle prestazioni cliniche. «Con questa nuova poltrona odontoiatrica potenziamo ulteriormente i servizi sanitari offerti dalla nostra azienda, riuscendo anche a migliorare la qualità delle cure e il comfort dei pazienti del Centro Tobia. Un ulteriore segnale concreto di attenzione verso i bisogni degli utenti e delle loro famiglie. Investire in tecnologie moderne significa offrire prestazioni sempre più efficaci, migliorare le condizioni di lavoro degli operatori e rafforzare la qualità dell'assistenza», spiega Laura Figorilli, Direttore Generale della ASL Roma 3. «Si tratta di una iniziativa che testimonia l'importanza della collaborazione tra associazioni, giovani e istituzioni che alla fine genera risultati tangibili per l'intera comunità. Ed è il segnale concreto di quanto sia importante fare rete tra istituzioni, mondo accademico e realtà del Terzo Settore, rafforzando così la capacità di promuovere inclusione, solidarietà e benessere collettivo. Da quando ha aperto il



Servizio Tobia della nostra azienda è cresciuto e si è rinforzato offrendo in poco più di 2 anni, da aprile 2024 a giugno 2026, oltre 2829 prestazioni a più di 235 utenti. Il riunito ci permetterà di migliorare ulteriormente le nostre performance», sottolinea Roberto Morello, Responsabile del Centro Tobia della ASL Roma 3. «Oggi è una giornata di grande gioia per il nostro Ateneo - ha commentato l'amministratore delegato e direttore generale di UCBM Andrea Rossi - La donazione da parte dei nostri studenti di attrezzature per le cure odontoiatriche in un ospedale pubblico rappresenta, in maniera concreta, il frutto di un modello di formazione integrale che caratterizza la nostra Università: formare non solo professionisti all'avanguardia ma persone capaci di mettere al centro il paziente nella loro attività quotidiana. Insieme all'associazione Scopri-Amolautismo, di cui sosteniamo da anni il percorso, i nostri ragazzi hanno dato concretezza a quella sensibilità coltivata negli anni durante gli studi e attraverso le numerose esperienze aggregative, sociali e di volontariato proposte dall'Ateneo». «Festeggiamo un momento importante per la sanità di Roma e del Lazio, in particolare per le persone nello spettro autistico - ha ricordato Emanuele Federici, presidente dell'associazione «Scopri-Amolautismo» - Il nostro impegno a favore dei bambini arriva oggi in un ambito particolarmente delicato come quello delle cure odontoiatriche, dando la possibilità al progetto «Tobia» della ASL Roma 3 di supportare anche in questo ambito persone con disabilità cognitive, relazionali o neuromotorie». «La donazio-

ne del riunito da parte degli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria dell'Università Campus Bio-Medico di Roma è un punto di orgoglio per l'intero corpo docente - ha affermato il presidente del corso professor Luca Testarelli - La nostra è una professione ad alto impatto sociale e ogni occasione che renda più accessibili le cure dentarie, rappresenta per noi un passo avanti in termini di etica, professionalità e prossimità nei confronti dei pazienti, in particolare di coloro che necessitano di approcci clinici dedicati. È proprio a loro che rivolgiamo la nostra opera al fine di accompagnarli, non facendoli sentire mai soli, verso la scelta terapeutica più adatta. Siamo entusiasti di questa giornata e mi auguro che essa sia solo una delle innumerevoli iniziative volte ad avvicinare sempre più l'odontoiatria alle persone nel pieno accoglimento dello spirito del nostro Ateneo volto a formare non solo eccellenti odontoiatri ma anche clinici che si contraddistinguono, nell'esercizio della professione, per i valori umani ed etici trasmessi durante l'intero corso di studi». «Credo che il significato più bello di questa iniziativa sia proprio questo: vedere giovani che si prendono cura di altri giovani, contribuendo a una società più attenta, inclusiva e consapevole - ha sottolineato la rappresentante degli studenti UCBM, Chiara La Terza - Perché, in fondo, la vera cura inizia quando una persona si sente accolta. Se oggi, anche solo un bambino entrerà in questo ambulatorio con un po' meno paura e con un sorriso in più, allora il nostro galà avrà raggiunto il suo obiettivo più importante».

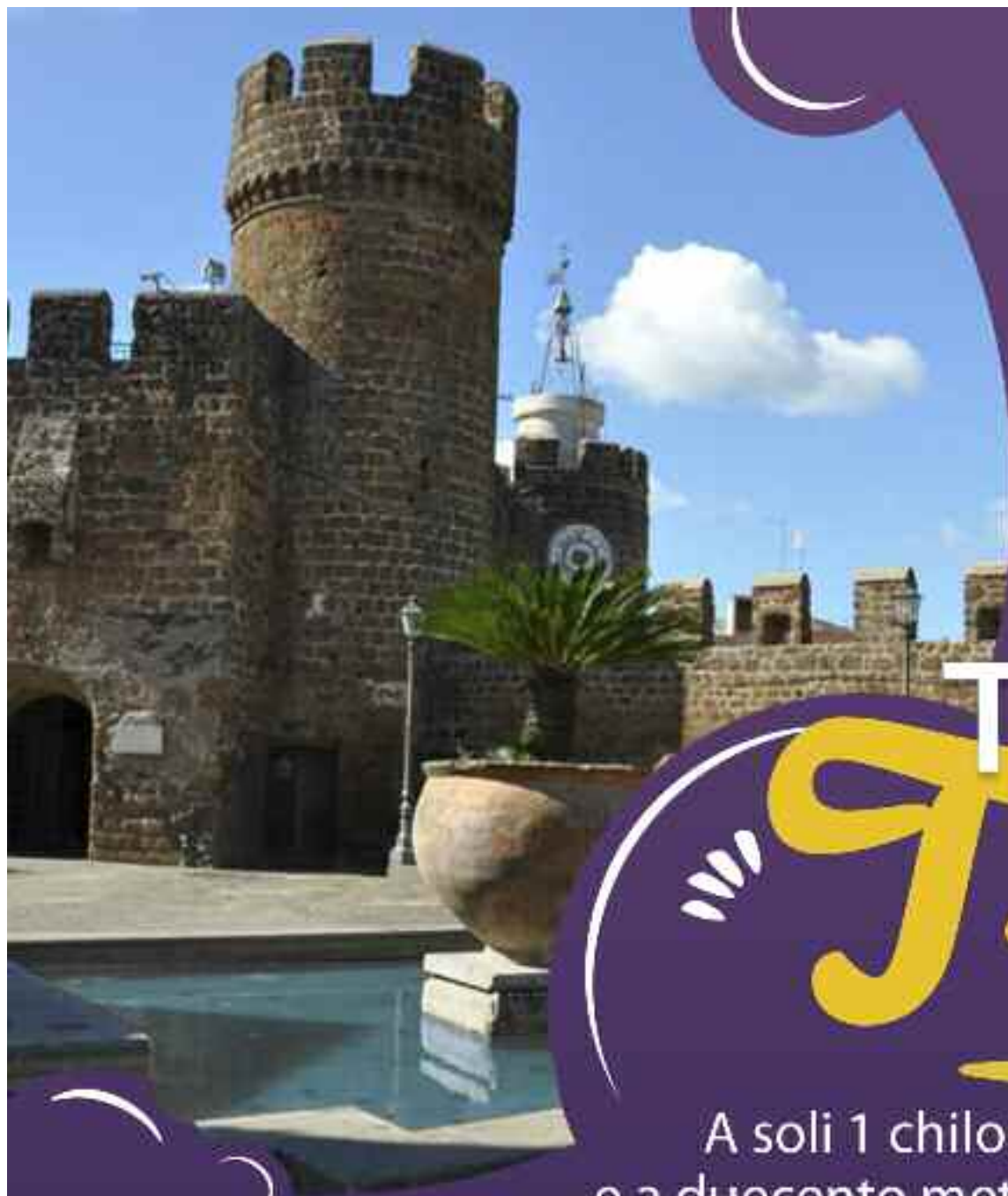


seguici su



la Voce TV





THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



www.threeguesthouse.it



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.

Roma celebra le Marche: identità, territori ed eccellenze al Pio Sodalizio dei Piceni

Produttori, istituzioni e chef insieme per raccontare la ricchezza marchigiana tra pasta, tartufo, moda e turismo esperienziale

Si è tenuta al Complesso Monumentale del Pio Sodalizio dei Piceni la prima edizione di "Marche: una Terra, più identità", evento organizzato da Confesercenti Marche e Mete Picene in collaborazione con l'Accademia della Pasta di Claudio Pica. Presenti all'appuntamento numerosi produttori, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni per raccontare l'identità poliedrica di una delle regioni più eterogenee del nostro Paese, soprattutto attraverso l'enogastronomia. L'evento è stato moderato dalla conduttrice e giornalista Paola Zanoni e, ad aprire i lavori, Francesca Pantaloni, Assessore al Bilancio della Regione Marche ed Elena Capriotti, Direttore Regionale Confesercenti Marche, coordinatore del distretto. Sono intervenuti Giorgia Latini, vicepresidente della Commissione Cultura alla Camera; Gino Sabatini, presidente della Camera di Commercio delle Marche; Luca Battaglia, Presidente della Fondazione Pio Sodalizio dei Piceni; Luigi Contisciani, Presidente BIM Tronto e distretto Mete Picene; Valter Gianmaria presidente Confesercenti Lazio e Adolfo Mariangeli, Sindaco di Amandola. Ospite d'onore Oscaldo Bevilacqua, giornalista e ambasciatore dei Borghi, che ha sottolineato il ruolo del cibo come motore del turismo esponenziale esponendo anche l'importanza de "La via del sale e l'archeologia del gusto lungo la Salaria" anche con Mario Testa direttore commerciale della Sabelli Distribuzione. Cuore della serata due eccellenze che rappresentano il DNA produttivo marchigiano. I pastifici marchigiani: terra di grano duro, di tradizione e di innovazione. Lo chef Giorgio Incicco li ha celebrati con i suoi celebri maccheroncini in due versioni: 1) Con guanciale e limone, fresca e sapida, abbinata alla passerina "Evoè" Ciù Ciù; 2) Al sugo di magro, piatto della tradizione contadina, esaltato dal rosso "San Carro" Ciù Ciù. Il tartufo piceno: oro bianco del territorio. Lo chef Fundim Gjepali del ristorante romano Antico Arco ha

firmato una carbonara al tartufo marchigiano, unendo la tecnica della cucina capitolina alla materia prima marchigiana. Abbinamento con l'Offida Pecorino DOPG "Le Merlettaie" Ciù Ciù. Entrambi gli chef sono stati premiati come Ambasciatori e Maestri della pasta per la ricerca, la qualità delle materie prime e la capacità di promuovere la cultura gastronomica italiana nel mondo. Con Fundhim, si è aperto un "battesimo": i prodotti marchigiani entrano a Roma con la firma della cucina per poi proiettarsi sui mercati esteri. Si è inserito anche la scarpa come elemento di eccellenza del territorio con l'imprenditore Enrico Cuini, il quale ha affascinato un pubblico di donne riconoscendo valore all'ingegnosità marchigiana della calzatura e della moda. "L'agroalimentare marchigiano vale una fetta importante di Pil e rappresenta la leva più forte per il turismo. Il futuro passa dalla valorizzazione delle eccellenze, dal rafforzamento dei distretti e da collaborazioni strategiche come quella con Roma, che è vetrina nazionale e internazionale" ha sottolineato Elena Capriotti, direttore regionale confesercenti e coordinatore distretto. Luigi Contisciani presidente del distretto Mete Piceni: "La destinazione Picena allarga la Sua destinazione con 34 comuni. E' una filiera che lavora, produce, innova. Pubblico e privato per una rete tra chi produce, chi trasforma e chi racconta. Questa è la sfida: trasformare i prodotti in esperienze e le esperienze in valore in una unica destinazione.

Marco Villani



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



A.S.D. CIRCOLO LARGO MASCAGNI
Lgo Pietro Mascagni 2 - 00199 Roma



BOCCE - PETANQUE - PING PONG - FUNCTIONAL TRAINING - TOTAL BODY
BADMINTON - SALA HAPPENING - BURRACO - PILATES - GINNASTICA POSTURALE

Sale interne climatizzate e spazi esterni a disposizione per eventi sportivi e privati ad uso esclusivo del soci

INFO E CONTATTI
345 9266882 - 348-2681937

circololargomascagni@gmail.com
facebook: "Circolo Largo Mascagni"



Città Futura Anno Zero a Luchetti

“Insulti al posto della politica”

Il gruppo consiliare replica all'assessore: “Crisi creata da chi per mesi ha abbandonato la maggioranza. Noi sempre trasparenti, loro nell'ambiguità”



La risposta dell'assessore Luchetti non placa le tensioni nella maggioranza, anzi le acuisce. Per Città Futura Anno Zero, le parole dell'esponente della giunta rappresentano “l'ennesimo tentativo di sostituire il confronto politico con attacchi personali e una riscrittura dei fatti”. Una replica dura, che arriva dopo giorni di polemiche e che mette in luce una frattura ormai evidente. Il punto più contestato è l'accusa di “tradimento” rivolta ai consiglieri del gruppo. Una definizione che, secondo Città Futura, serve solo a distogliere l'attenzione da una verità scomoda: per circa nove mesi, sostengono, proprio Luchetti avrebbe di fatto abbandonato la vita della maggioranza, lasciando agli altri il peso politico e amministrativo di un assessorato delicato come quello ai Lavori Pubblici. Un'assenza mai spiegata pubblicamente ai cittadini, che avrebbe contribuito a creare

una crisi poi ricaduta sull'intero gruppo. In quella fase, rivendicano i consiglieri, il loro impegno non è mai venuto meno. Hanno continuato a lavorare, a sostenere il sindaco e a tentare di salvaguardare la stabilità della coalizione, mentre il primo cittadino denunciava apertamente - anche in Consiglio comunale - pressioni e ricatti politici provenienti proprio da chi aveva innescato la crisi. Pressioni che, secondo la ricostruzione del gruppo, avevano più a che fare con equilibri e posizionamenti politici che con il programma amministrativo. La differenza tra le due scelte politiche, sottolinea, è netta: Città Futura Anno Zero ha lasciato la maggioranza con una decisione pubblica, motivata e spiegata ai cittadini. L'uscita dell'assessore, invece, sarebbe maturata nell'ambiguità, senza mai assumersi la responsabilità politica delle proprie azioni davanti alla comunità. Quanto

allo “spettacolo folkloristico” evocato da Luchetti, il gruppo ribalta l'accusa: “Sono i cittadini a vedere Consigli comunali in cui la maggioranza fatica ogni volta a garantire il numero legale e l'approvazione degli atti. Questa è la realtà, non una nostra narrazione”. Città Futura rivendica anche il proprio ruolo istituzionale: studio degli atti, osservazioni, proposte, critiche motivate. “È ciò che dovrebbe fare ogni consigliere comunale. Evidentemente, per chi considera il confronto un ostacolo, questo atteggiamento diventa un problema”. Non manca un passaggio sulle opere pubbliche: molti dei progetti oggi inaugurati dall'amministrazione, ricordano, sono frutto di percorsi avviati anche grazie al contributo dei loro assessori. “Non cerchiamo medaglie - precisano - ma non accettiamo che venga cancellato il lavoro svolto”. Sul tema delle frazioni, respingono l'idea che



il dibattito sia diventato propaganda: “Il consenso non si costruisce con dichiarazioni enfatiche o interventi dell'ultimo anno, ma con presenza, ascolto e credibilità. Saranno gli elettori a giudicare”. Arriva

poi una puntualizzazione tecnica: nella replica dell'assessore, si sostiene che il gruppo avrebbe omissso di ricordare che il progetto di Largo Monteverdi fosse già previsto nell'annualità in corso.

“Peccato - ribattono - che proprio questo fosse il presupposto della mozione approvata dal Consiglio. È scritto nero su bianco. Prima di accusare gli altri di superficialità, sarebbe opportuno rileggere gli atti”. Il gruppo conclude annunciando che continuerà a svolgere il proprio ruolo “con serietà, senza insulti e senza trasformare il dissenso in attacco personale”, nel rispetto delle istituzioni e dei cittadini. E l'ultima stoccata è rivolta direttamente all'assessore: “Al di là della propaganda, il bilancio del suo assessorato è sotto gli occhi di tutti. Le condizioni delle strade, del decoro urbano e della manutenzione parlano da sole.

Amministrare i Lavori Pubblici richiede presenza costante, ascolto e programmazione. Quando tutto questo manca, i risultati - o i non risultati - diventano inevitabilmente evidenti”.

“Il tempo delle scuse è scaduto. Entro il prossimo 20 luglio, il Comune di Cerveteri deve deliberare l'adesione formale al Consorzio Sociale dell'Etruria. Ladispoli ha già compiuto questo passo fondamentale nel 2025, mentre la nostra amministrazione è rimasta paralizzata in un'attesa ingiustificabile. Se questo traguardo fallirà, la conseguenza sarà immediata e drammatica: la perdita definitiva dei finanziamenti regionali e comunitari destinati ai piani di zona, che tradotto significa tagliare l'assistenza domiciliare ai disabili, i fondi per il contrasto alla povertà e il supporto alle famiglie fragili. L'attuale amministrazione si è limitata a una gestione marginale della vicenda, rincorrendo scadenze burocratiche senza una vera visione strategica. I cittadini e i residenti locali non chiedono più burocrazia, ma risposte immediate: vogliono la certezza che i propri cari non vengano privati di tutele essenziali da un giorno all'altro. Come movimento civico “Unione dei Valori” (UdV), rifiutiamo la logica dello scontro fine a se stesso e proponiamo alcune soluzioni strategiche alle quali forse, l'attuale Amministrazione non ha presentato, per sbloccare l'impasse e garantire un futuro ai nostri servizi sociali: il “Consiglio Comunale Permanente” ad oltranza: Chiediamo la convocazione immediata di una sessione consiliare permanente, attiva anche nei giorni festivi e fino al voto definitivo prima del 20 luglio, azzerando i tempi morti della politica; istituzione del Garante Civico del

“Consorzio Sociale Etruria Cerveteri rischia il baratro”

Servizi sociali, UdV lancia l'allarme e propone soluzioni concrete

Consorzio: una figura indipendente, nominata tra i rappresentanti delle consulte del terzo settore di Cerveteri, con poteri di vigilanza sul passaggio delle competenze e dei fondi, per assicurare che le risorse destinate a Cerveteri non vengano accentrate altrove; patto di Solidarietà Territoriale con Ladispoli: Una convenzione ponte immediata tra i due Comuni che permetta, nelle more dell'attivazione del Consorzio, di condividere le graduatorie e i servizi d'emergenza, impedendo l'interruzione anche di un solo giorno delle prestazio-

ni essenziali. La politica deve tornare ad essere pragmatismo e tutela della dignità umana. Noi di UdV siamo pronti a fare la nostra parte, ma l'amministrazione si assuma la responsabilità di questo ritardo. Cerveteri non può e non deve perdere questo treno”. Così in una nota del Movimento Civico “Unione dei Valori” (UdV) Cerveteri.

Rifiuti e discariche abusive: l'Unione dei Valori accusa il Comune e lancia tre proposte operative

L'estate è appena iniziata, ma a

Cerenova la situazione è già al limite. Cassonetti stracolmi, odori insopportabili, sacchetti abbandonati ovunque: il sistema di raccolta porta a porta è in evidente affanno, mentre sul territorio pesa come una ferita aperta il sequestro dei 15mila metri quadri di discarica abusiva, un episodio che ha riportato al centro del dibattito la fragilità della gestione ambientale comunale. «A Cerveteri la sicurezza e la pianificazione ambientale sono trattate come un fastidioso optional», si legge nel comunicato del movimento civico Unione dei Valori,

che denuncia una situazione ormai fuori controllo. Secondo UdV, l'Amministrazione continua a rispondere con annunci e dichiarazioni altisonanti, mentre i cittadini delle frazioni vivono ogni giorno il disagio di un servizio inefficiente e il timore concreto di una emergenza igienico-sanitaria. «Non basta indignarsi o auto-assolversi a mezzo stampa quando le forze dell'ordine intervengono per sequestrare aree compromesse; il dovere di chi governa è prevenire e gestire il territorio ogni singolo giorno», scrive il movimento. L'Unione

dei Valori, nata per dare voce ai residenti e forte dell'esperienza amministrativa dei suoi fondatori, sceglie di andare oltre la denuncia e mette sul tavolo tre misure operative, raccolte dalle segnalazioni che i cittadini avanzano sui social e nelle piazze.

Flessibilità stagionale - Rimodulare subito il calendario del porta a porta per Cerenova e Campo di Mare nei mesi estivi, aumentando la frequenza della raccolta e installando eco-stazioni mobili sorvegliate, pensate per proprietari di seconde case e turisti del weekend. «È necessario ridisegnare subito il calendario del porta a porta», sottolinea UdV.

Controllo attivo del territorio - Le fototrappole devono diventare strumenti reali, non slogan. Il movimento chiede un protocollo con le guardie ambientali volontarie per presidiare i punti critici e mappare le aree sensibili prima che si trasformino in nuove discariche. «Le fototrappole non devono essere un annuncio, ma uno strumento attivo».

Trasparenza e incentivi - Vincolare per legge i proventi delle sanzioni per abbandono illecito al potenziamento della videosorveglianza e alla riduzione della TARI per i contribuenti virtuosi. «Tutti i proventi delle sanzioni devono essere vincolati al potenziamento della videosorveglianza».

Il movimento civico richiama la necessità di un cambio di passo: «La cittadinanza non chiede miracoli, ma ordinaria efficienza, decoro e sicurezza ovvero la normalità delle cose».

mother & baby
Prima infanzia

PRODOTTI PER LA PRIMA INFANZIA

06-9946562

da oltre 30 anni si occupa della vendita di prodotti dedicati al benessere del bambino sia per la nutrizione che per la sua crescita e divertimento

Via Napoli, 53/C - Ladispoli (RM)

SEGRETO
Carmelo

Studio di progettazione gioielli e sculture orafe

Centro Storico Cerveteri

La Fondazione Nel Tuo Mondo completa la prima fase del progetto di riqualificazione

La nuova casa dei ragazzi prende forma: svelati i 500 mq rinnovati alla Repubblica dei Ragazzi

Cinquecento metri quadrati che raccontano una storia nuova. La Fondazione Nel Tuo Mondo ha consegnato i primi ambienti completamente rinnovati della Repubblica dei Ragazzi, la storica comunità educativa che da decenni accoglie minori e giovani in situazioni di fragilità. È il primo traguardo di un progetto più ampio che, entro il 2026, restituirà bellezza e funzionalità agli 800 metri quadrati dell'alloggio maschile della struttura. La prima fase ha richiesto dodici giorni di lavoro intenso, con tre squadre impegnate in 36 consegne mirate per allestire tre grandi aree comuni e quattordici camere da letto. Un intervento complesso, non solo per la logistica, ma per la cura che ha guidato ogni scelta: l'obiettivo era creare spazi che non fossero semplicemente nuovi, ma capaci di generare benessere, ordine interiore e senso di appartenenza. Le prime reazioni arrivano proprio dai giovani ospiti, che hanno visto trasformarsi la loro quotidianità. Pietro, reduce dalla seconda prova di maturità, racconta la meraviglia di fronte ai nuovi ambienti: "Quando ho visto la nuova casa non me l'aspettavo così moderna e bella... in un posto così te la vivi decisamente meglio". Per lui, la bellezza porta con sé anche una responsabilità: preservare ciò che è stato donato, soprattutto



per i più piccoli. Valerio, aspirante doppiatore, aggiunge un dettaglio che dice molto del cambiamento: "In una casa hanno pensato di introdurre la regola di farsi la doccia prima di sedersi sul nuovo divano". Una regola nata spontaneamente, segno di un nuovo rispetto verso gli spazi condivisi. Il concetto di cura è il filo che lega ogni scelta progettuale. Francesco, educatore da trent'anni, spiega come l'ordine esterno possa diventare un alleato prezioso per chi arriva da contesti di precarietà: "Mostrare loro concretamente che si può vivere in una situazione come questa cambia totalmente la loro pro-

spettiva sul futuro... vale anche per me". Per molti ragazzi, vedere una casa bella e funzionale significa scoprire che anche loro meritano un ambiente accogliente, che anche loro possono immaginare un futuro diverso. Dietro ogni stanza c'è un lavoro di ascolto e adattamento. Francesca Fiorucci, responsabile layout di Mondo Convenienza, racconta come il progetto sia stato modellato sulle abitudini dei ragazzi: "Ci siamo rese conto che tendevano a disporre i mobili per cercare maggiore privacy... abbiamo disegnato librerie su misura per dividere i posti letto". Nelle zone giorno, la richiesta era

chiara: un grande divano per stare insieme. In cucina, le "isole parlanti" diventano luoghi di confidenze e idee, perché la convivialità è parte integrante della crescita. La sfida più complessa, spiega la progettista Claudia Barchesi, è stata trovare l'equilibrio tra bellezza e durabilità: "In una comunità educativa il bello da solo non basta... tutto deve funzionare alla perfezione e durare nel tempo". Il percorso è stato guidato da una rete di professionisti che ha unito competenze tecniche, sensibilità e visione strategica. Elisa Carosi, amministratrice della Fondazione, sintetizza così il senso profondo dell'iniziativa:

"La prima persona a trarre beneficio dal fare del bene è chi lo compie... chiunque abbia lavorato a questo percorso porta ora dentro di sé un pezzetto di questa storia". Un approccio che ha trasformato un intervento di arredo in un'esperienza condivisa, capace di lasciare un segno tanto nei ragazzi quanto nei professionisti coinvolti. Fondata nel dopoguerra, la Repubblica dei Ragazzi ospita oggi 45 giovani tra gli 8 e i 21 anni, distribuiti in sei case-famiglia. La vita quotidiana è regolata dal metodo dell'autogoverno: i ragazzi sono chiamati a trovare soluzioni ai problemi della comunità, con gli educatori pronti a sostenere senza imporsi. Il direttore Rafael Diaz racconta come questo spirito si rifletta anche nella gestione dei nuovi arredi: "Cominciano a decidere insieme come e quando utilizzare i nuovi arredamenti... è il vero stile della Repubblica dei Ragazzi". La Fondazione Nel Tuo Mondo ringrazia i partner che stanno contribuendo con tempo, servizi e competenze: Iris Mobili, Marinelli Cucine, Marinelli Components, Concreta Cucine, IMAB Group, Wind Tre, Operation Srl, Stefi Illuminazione e Ritmo Cabrio Studio. Nei prossimi mesi proseguiranno i lavori nelle aree rimanenti, in vista dell'evento ufficiale che presenterà l'intero progetto entro il 2026.



La stagione balneare è entrata nel vivo, ma per molti cittadini la spiaggia libera accanto all'ex ristorante "La Medusa" resta un luogo più ostile che accogliente. A denunciarlo è il responsabile per Civitavecchia dello Sportello di Ascolto sulla Sicurezza, il dottor Remo Fontana, che in una nota torna a puntare il dito contro una situazione definita "immutata" nonostante anni di segnalazioni e il susseguirsi di diverse amministrazioni comunali. Il nodo principale è la sicurezza. Su quel tratto di litorale non è attivo alcun servizio di salvataggio e il Comune, sottolinea Fontana, si è limitato a non installare cartelli che avvertano della balneazione non sicura, senza però istituire l'assistenza necessaria. Un paradosso che pesa ancora di più in una città dove i lidi sono pochi, soprattutto quelli liberi, e non tutti hanno tempo e risorse per raggiungere le spiagge dei comuni vicini. Ma il problema non si ferma all'acqua. Per arrivare alla spiaggia, racconta il responsabile, i cittadini sono costretti a un vero e proprio percorso a ostacoli: prima il "salto della quaglia" oltre un guardrail posizionato sul marciapiede, poi alcuni gradini improvvisati, con alzata irregolare, che conducono a uno stretto

Civitavecchia, spiaggia "La Medusa" resta ostaggio del degrado: "Serve una passerella, non un ingegnere"

Appello dello Sportello di Ascolto sulla Sicurezza: accesso pericoloso, zero salvataggio, rifiuti e barriere. "Il Comune intervenga subito"



sentiero in terra battuta, largo "non più di 20 centimetri", in forte pendenza. Ai lati, vegetazione alta e incolta, con il rischio di incontrare animali, ratti, serpenti, e un esercito di zanzare che rende l'accesso ancora più disagiato. A questo si aggiunge la mancata pulizia dell'arenile, dove i rifiuti continuano ad accumularsi.

Una condizione che, secondo lo Sportello, rende di fatto la spiaggia non fruibile per bambini, anziani e persone con disabilità, trasformando quello che dovrebbe essere un bene comune in uno spazio esclusivo per chi è giovane, agile e disposto a correre rischi. «Siamo quasi a metà stagione: quanti secoli dovranno ancora aspettare

i cittadini per avere un lido sicuro, fruibile e decoroso?», chiede Fontana, che si rivolge direttamente al sindaco con un appello semplice e concreto: realizzare subito una passerella di accesso. «Non ci vuole un ingegnere. Con quattro tubi innocenti, qualche tavola di legno e un po' di buona volontà il problema sarebbe risolto», scri-

ve. La richiesta è chiara: intervenire rapidamente per garantire un accesso dignitoso e sicuro, affiancando alla passerella un servizio di salvataggio e una regolare manutenzione dell'area. Perché una spiaggia libera, in una città di mare, non può restare un luogo proibito per chi ha più bisogno di spazi pubblici, vicini e accessibili.

“Voci dalla Necropoli”: la storia prende vita a Chiaramonte Gulfi

Con la regia di Agostino De Angelis, il 18 luglio, nella suggestiva Necropoli di San Nicola, un viaggio teatrale nel tempo tra storia, attori e musica dal vivo

Sabato 18 luglio 2026, alle ore 19:00, la storia millenaria della Necropoli di San Nicola a Chiaramonte Gulfi, Comune del Ragusano, tornerà a vibrare grazie alla performance teatrale “Voci dalla Necropoli di Chiaramonte Gulfi”. L'evento, che unisce valorizzazione del territorio, cultura e solidarietà, segna l'atteso ritorno artistico in terra siciliana del regista e attore Agostino De Angelis. L'evento è organizzato dal Rotary Distretto 2110 Sicilia Malta Ragusa Hybla e dal Rotary Club Ragusa, con NeaPark Cooperativa Nostra Signora di Gulfi, società che ha in gestione il sito, in sinergia e collaborazione con l'Associazione Culturale ArchoTheatron, con il patrocinio gratuito del Comune di Chiaramonte Gulfi, rivista Archeologia Viva, Firenze ArchoFilm Festival e torismA. La messinscena si configura come una vera e propria immersione nel passato. Il pubblico assisterà a un suggestivo viaggio nel tempo: gli attori, alcuni volti noti del territorio Vania Orecchio, Simonetta Cuzzocrea, Pietro Massaro, Gabriel Napoli con le attrici dell'Academy for Theater, Cinema and Cultural Heritage, Alessandra De Antoniis,



Mariapia Gallinari, Barbara Moriglia, daranno corpo e voce a personaggi storici che hanno vissuto, scoperto e custodito quei luoghi sacri. Tra le figure più significative e legate alla necropoli, l'archeologo Corrado Melfi, i cui studi e scavi furono fondamentali per la riscoperta del sito chiaramontano.

A rendere l'atmosfera ancora più intima e avvolgente sarà l'accompagnamento musicale dal vivo, affidato alle note e ai ritmi di tastiera e percussioni di Francesco Scrofani Cancellieri e Flavia La Perna, che guideranno lo spettatore lungo i sentieri della memoria e della suggestione archeologica. Per Agostino De Angelis si tratta di un ritorno in Sicilia dopo alcuni anni di

assenza. Il regista è infatti una figura profondamente legata all'isola, celebre per aver firmato in tutto il territorio siciliano memorabili spettacoli volti proprio alla valorizzazione, alla conoscenza e alla rinascita dei più importanti siti storici e archeologici. Il suo stile - capace di far dialogare la sacralità delle pietre antiche con la parola recitata - torna così a impreziosire il panorama culturale dell'isola, scegliendo questa volta lo straordinario scenario naturale di

Chiaramonte Gulfi. La scelta della Necropoli di San Nicola, nel momento in cui la luce del tramonto sposa la pietra antica, risponde alla volontà degli organizzatori di valorizzare uno dei siti archeologici di immenso valore del ragusano, trasformandolo in spazio di narrazione collettiva. L'iniziativa, nello spirito di servizio che contraddistingue i Club Rotary coinvolti, sposa inoltre un'importante causa di valorizzazione culturale e sociale del territorio. L'ingresso all'evento è accessibile esclusivamente tramite prenotazione obbligatoria. Per info e prenotazioni: 339.8750258 - 337.883768 - vania.orecchio@libero.it, archbrunocosenini@gmail.com.

Nasce “Etruria Danza”

Il primo festival internazionale diffuso di danza contemporanea tra siti archeologici, piazze e spazi urbani dell'Etruria laziale

Da luglio a settembre, l'Etruria laziale ospita Etruria Danza, prima edizione di un progetto performativo itinerante a cura dell'Associazione Profession Dance, con il contributo della Regione Lazio, che coinvolge i comuni di Cerveteri, Tarquinia, Allumiere, Tolfa e Ladispoli. Il programma si snoda tra siti archeologici, musei, piazze e spazi urbani, trasformandoli in luoghi di spettacolo dal vivo e di incontro tra artisti, comunità locali e pubblico. Sotto la direzione artistica di Paola Sorressa, l'iniziativa nasce dalla collaborazione tra le amministrazioni comunali coinvolte e il PACT - Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, delineando una rete istituzionale orientata alla valorizzazione del patrimonio culturale attraverso le arti performative. Etruria Danza propone una riflessione sul rapporto tra il movimento e la civiltà etrusca, rielaborata attraverso la danza contemporanea e attivata nei luoghi della stratificazione storica, dove nuove creazioni coreografiche si confrontano con il contesto archeologico e paesaggistico. La prima edizione si sviluppa lungo un arco temporale che va dal 16 luglio al 26 settembre 2026, toccando in successione Marina di San Nicola (Ladispoli), Allumiere, Cerveteri, Tolfa, Tarquinia e Ladispoli, con un programma che alterna nomi affermati della scena italiana a produzioni internazionali: Mandala Dance Company, ResExtensa (Centro di produzione danza Puglia), UDA Company Junior, GDO - Gruppo Danza Oggi, Borderline, Atacama, Movimento in Actor - Con.Cor.D.A., Balletto di Roma, ErsiliaDanza, Petranura Danza - Megakles, ARB Dance Company, E-motion, Larumbe Danza, Irene K, Takiri Art Company.



La 37ª edizione di Romics, in programma dall'1 al 4 ottobre 2026 alla Fiera di Roma, renderà omaggio a una delle figure più influenti della cultura pop internazionale: Simone Legno, artista e illustratore romano, co fondatore e direttore creativo di tokidoki, brand diventato negli anni un fenomeno mondiale capace di fondere estetica giapponese, immaginario pop e un linguaggio visivo immediatamente riconoscibile. A lui sarà conferito il Romics d'Oro, il massimo riconoscimento del festival. Legno fonda tokidoki nel 2005, scegliendo un nome che in giapponese significa “a volte”, evocando l'idea che gli incontri inattesi possano cambiare il destino. Da quella intuizione nasce un universo narrativo che, nel tempo, conquista una comunità globale di appassionati grazie ai suoi personaggi iconici, alla tavolozza vibrante e alla capacità di dialogare con mondi diversi: moda, design, arte contemporanea, entertainment. Il progetto prende forma dalla visione condivisa con gli imprenditori Pooneh Mohajer e Ivan Arnold, e si espande rapidamente fino a diventare un marchio di culto. Le creazioni di Legno vengono esposte in musei e rassegne internazionali, tra cui la celebre mostra di Singapore Kawaiimpressionism Solo Art Exhibition, che ha contribuito a consolidare il suo ruolo nel panorama dell'arte contemporanea e del character

Simone Legno, il visionario di tokidoki premiato con il Romics d'Oro 2026

L'artista romano, icona globale della cultura pop contemporanea, sarà celebrato alla 37ª edizione di Romics con un incontro dedicato alla sua carriera e al suo universo creativo

design. Nel corso della sua carriera, Legno ha collaborato con alcuni dei brand più noti al mondo: Karl Lagerfeld, Barbie, Marvel, Hello Kitty, McDonald's, Uniqlo, Levi's, Xbox, Sephora. Ha dato vita a linee di abbigliamento, accessori, toy design e prodotti lifestyle, ampliando continuamente il perimetro del suo immaginario. Molti dei suoi

personaggi sono diventati simboli della cultura pop globale, capaci di attraversare generazioni e confini culturali. Negli ultimi anni, il suo talento è stato scelto anche da istituzioni internazionali. Legno ha firmato Luce, la mascotte ufficiale del Giubileo 2025, realizzata in collaborazione con il Vaticano; Nipponina, creata

per celebrare i 160 anni di relazioni tra Italia e Giappone; e Italia chan, mascotte ufficiale italiana per Expo 2025 Osaka. Nel settore dell'animazione ha contribuito allo sviluppo della serie Mermicorno: Starfall, curando concept, personaggi e narrazione. Ospite di università, musei e conferenze in tutto il mondo, Legno è oggi considerato una delle

voci più autorevoli dell'illustrazione contemporanea. A Romics incontrerà il pubblico in un appuntamento speciale dedicato alla sua storia artistica: un viaggio che parte da Roma e arriva ai palcoscenici internazionali, ripercorrendo la nascita e l'evoluzione di un universo creativo che continua a influenzare la cultura pop globale.





a cura di Davide Oliviero

Alceste, il sacrificio come ingranaggio del potere

Filippo Dini rilegge Euripide come una feroce riflessione sul prezzo umano della sopravvivenza

Non tutte le morti vengono ordinate. Alcune vengono semplicemente accettate. È questa la forma più sofisticata del potere: convincere qualcuno che il proprio sacrificio sia una scelta d'amore. Alceste di Euripide continua a essere un testo scandaloso proprio per questo motivo. Non racconta una donna che muore per il marito. Racconta una società che considera naturale che sia una donna a farlo. Per secoli la tradizione ha trasformato Alceste in un modello di fedeltà coniugale, in una santa laica dell'abnegazione domestica. Filippo Dini compie invece un'operazione più scomoda e necessaria: riporta al centro della scena la domanda che Euripide aveva nascosto dentro la tragedia come una lama. Perché tutti accettano che sia lei a morire?

Da questa ferita prende avvio l'allestimento approdato al Teatro Romano di Ostia Antica dopo il successo ottenuto al Teatro Greco di Siracusa. Una lettura che non cerca consolazioni e che affronta il mito come un dispositivo ancora capace di raccontare il presente, mostrando come ogni sistema di potere sopravviva grazie alla disponibilità di qualcuno a pagare il prezzo per tutti gli altri.

Scritta nel 438 avanti Cristo, Alceste occupa una posizione singolare all'interno della produzione euripidea. È una tragedia che sfugge continuamente alle definizioni. Non è interamente tragica, non è comica, non è satirica e non è nemmeno una favola morale. Euripide costruisce un'opera che si muove costantemente lungo una linea di confine, dove il dolore convive con l'ironia e la disperazione viene attraversata da improvvise aperture verso l'assurdo. La traduzione di Elena Fabbro conserva con efficacia questa complessità. Il linguaggio mantiene una notevole limpidezza, evitando inutili solennità e consentendo

al testo di rivelare tutta la propria modernità. Le parole dei personaggi arrivano allo spettatore con una chiarezza che mette in evidenza non soltanto il valore poetico della scrittura euripidea ma anche la sua straordinaria capacità di analizzare i rapporti umani.

La vicenda è nota. Admeto, re di Fere, ha ottenuto dagli dèi il privilegio di evitare la morte purché qualcuno accetti di morire al suo posto. Nessuno si offre. Né i genitori, ormai anziani, né gli amici. Sarà Alceste, la moglie, a scegliere il sacrificio. È una storia che potrebbe apparire edificante. Euripide, però, si muove in una direzione opposta. Dietro il gesto eroico della protagonista si nasconde una domanda destabilizzante: quanto può essere libera una scelta compiuta all'interno di una struttura sociale che considera naturale il sacrificio femminile?

Filippo Dini costruisce il proprio allestimento attorno a questa domanda. L'ambientazione contemporanea non rappresenta un semplice aggiornamento estetico ma diventa uno strumento critico. Il mondo di Admeto assume i tratti di una dimensione privilegiata, protetta dal benessere e dalla sicurezza economica. Proprio per questo il sacrificio di Alceste appare ancora più inquietante. La tragedia smette di appartenere al mito e si trasforma in una riflessione sulle dinamiche del privilegio e sulle forme invisibili del potere. Deniz



Ozdogan offre un'Alceste intensa e dolorosamente consapevole. La sua interpretazione evita qualsiasi retorica del martirio. La protagonista non appare come una figura idealizzata ma come una donna che attraversa la paura, il dubbio e la sofferenza senza mai perdere la propria dignità. È proprio questa umanità a rendere il personaggio straordinariamente vicino alla sensibilità contemporanea. Accanto a lei, Aldo Ottobrinio costruisce un Admeto complesso e ambiguo. La sua non è la rappresentazione di un uomo malvagio, ma di una figura incapace di sottrarsi ai privilegi che il sistema gli offre. L'attore riesce a restituire tutte le contraddizioni del personaggio: l'amore sincero per la moglie, il dolore per la sua perdita e, al tempo stesso, l'incapacità di rinunciare alla propria sopravvivenza. Filippo Dini interpreta Ferete, il padre di Admeto, trasformandolo in una presenza che incarna il conflitto generazionale e

morale che attraversa l'intera tragedia. Lo scontro tra padre e figlio rappresenta uno dei vertici drammatici dell'opera. Nessuno dei due possiede una posizione moralmente inattaccabile. Euripide distribuisce responsabilità e fragilità con straordinaria lucidità, impedendo qualsiasi giudizio semplicistico. Alessio Del Mastro offre un Apollo che apre la vicenda con una presenza sospesa tra divino e umano, mentre Luigi Bignone conferisce a Thanatos una fisicità concreta e incombente. La morte non appare come un concetto astratto ma come una forza che invade la scena e determina il destino dei personaggi. Importante è anche il contributo di Sandra Toffolatti nel ruolo dell'Ancella e di Bruno Ricci in quello del Servo. Entrambi partecipano alla costruzione di quel tessuto umano che rende la tragedia qualcosa di più di un semplice confronto tra eroi e dèi. Sono figure che osservano, commentano e

testimoniano la sofferenza che attraversa la comunità. Particolarmente significativa risulta l'interpretazione di Denis Fasolo nei panni di Eracle. Il suo ingresso modifica radicalmente il tono dell'opera. Con lui la tragedia viene attraversata da un'energia quasi eccessiva, che introduce elementi di ironia e straniamento. È uno dei momenti più sorprendenti del testo euripideo e Dini ne valorizza pienamente la funzione. L'arrivo di Eracle non attenua il dolore. Al contrario, lo rende ancora più evidente. La vitalità del personaggio si scontra con il lutto che domina la casa di Admeto, generando una tensione che attraversa tutta la seconda parte della rappresentazione. In questo continuo passaggio tra tragedia e grottesco emerge la straordinaria modernità di Euripide, autore capace di rifiutare ogni rigida classificazione dei generi. Fondamentale è anche il lavoro del coro guidato da Carlo Orlando. Simonetta Cartia, Gennaro Di Biase, Riccardo Gamba, Lucia Limonta, Margherita Mannino, Carolina Rapillo, Ottavia Sanfilippo, Roberto Serpi, Chiarastella Sorrentino e Dalila Toscanelli costruiscono una presenza collettiva che accompagna e amplifica la vicenda senza trasformarsi in semplice commento. Il coro continua a svolgere quella funzione civica che rappresenta uno degli elementi più caratteristici del teatro greco: osser-

vare il dramma individuale e trasformarlo in una questione che riguarda l'intera comunità. La componente musicale affidata a Paolo Fresu costituisce uno degli aspetti più suggestivi dell'allestimento. La tromba attraversa la scena come una voce parallela, capace di dare forma sonora all'assenza, alla memoria e alla perdita. Non si tratta di un accompagnamento ma di una vera presenza drammaturgica che dialoga con gli attori e con il testo. La forza dello spettacolo risiede soprattutto nel rifiuto di offrire risposte rassicuranti. Dini non trasforma Alceste in una celebrazione dell'amore coniugale né in un manifesto politico. Preferisce lasciare aperte le contraddizioni. Il sacrificio della protagonista appare contemporaneamente eroico e problematico, generoso e inquietante, libero e condizionato. È proprio questa ambiguità a rendere l'opera così attuale. Euripide ci costringe a confrontarci con una domanda che continua a risuonare nel presente: quali sacrifici consideriamo naturali soltanto perché la società ci ha insegnato a considerarli tali? Alla fine della rappresentazione ciò che resta non è la consolazione del mito, ma il disagio di un interrogativo. Quanto siamo disposti a mettere in discussione i privilegi sui quali costruiamo le nostre esistenze? Quanto costa davvero la nostra sopravvivenza? Filippo Dini restituisce al pubblico tutta la forza di queste domande, dimostrando come il teatro classico continui a possedere una capacità rara: quella di trasformare una storia antica in uno specchio impietoso del presente. A quasi duemilacinquecento anni dalla sua composizione, Alceste continua così a parlare delle nostre paure, delle nostre convenienze e delle nostre responsabilità. Ed è proprio in questa inquietante vicinanza che risiede la sua inesauribile grandezza.

Andrea Pazienza. Non sempre si muore

Ci sono artisti che appartengono al proprio tempo e altri che, più inquietamente, sembrano consumarlo dall'interno. Andrea Pazienza appartiene a questa seconda categoria: non ha semplicemente rappresentato gli anni Settanta e Ottanta italiani, li ha attraversati come una scarica nervosa, deformandone il linguaggio, accelerandone le immagini, spingendo il disegno verso una zona in cui il fumetto smette di essere narrazione e diventa temperatura mentale. La mostra che il MAXXI dedica all'autore nel settantesimo anniversario della nascita porta un titolo rivelatore: Non sempre si muore. Una frase che possiede il tono ambiguo dell'oracolo e insieme della provocazione. Perché Pazienza, in effetti, continua a manifestarsi come una presenza irrisolta dentro l'immaginario contemporaneo italiano.

Il rischio maggiore, davanti a una figura come la sua, consiste sempre nella monumentalizzazione postuma. Trasformare Pazienza in un classico significa ine-

vitabilmente tradire la natura. La sua opera nasce infatti dentro una condizione di instabilità permanente: stilistica, politica, esistenziale. Ed è proprio questo elemento che la mostra riesce intelligentemente a preservare. Il percorso curatoriale costruito da Giulia Ferracci e Oscar Glioti evita infatti il modello celebrativo per lavorare piuttosto sulla continua mutazione del segno pazienziiano, sulla sua capacità di sabotare qualsiasi forma di stabilizzazione linguistica. Entrando negli spazi del MAXXI si ha immediatamente la sensazione che il disegno non occupi le pareti, ma le contamini. Le tavole non si presentano come opere concluse nel senso tradizionale del termine; sembrano piuttosto frammenti di un sistema nervoso esposto. La linea di Pazienza non conosce mai la neutralità. Trema, accelera, collassa, si espande improvvisamente in anatomie visionarie o si riduce a un tratto rapidissimo, quasi febbrile. È una grafia che assorbe tutto: il fumetto underground americano, l'espressio-

nismo europeo, il surrealismo, la caricatura politica, la pittura colta, la pubblicità, il cinema, la cronaca, il gesto automatico.

Il MAXXI, con la propria architettura fluida e antiprospectica, si rivela sorprendentemente adatto a ospitare questo universo instabile. Le tavole seguono un andamento cronologico, ma il percorso evita accuratamente la rigidità didattica. Le stanze ruotano attorno a un nucleo centrale di materiali eterogenei — appunti, testi, poesie, lettere, registrazioni audio, fotografie — che restituiscono non tanto la biografia dell'autore quanto il clima elettrico nel quale il suo immaginario si è formato. È una scelta espositiva significativa, perché sottrae Pazienza alla riduzione museale del "genio maledetto" per restituirlo invece alla complessità del proprio ambiente culturale. Il fumetto italiano, prima di Pazienza, possedeva certamente grandi autori, ma raramente aveva conosciuto una simile implosione del linguaggio. Pazienza

spezza la grammatica della tavola tradizionale e la ricomponne continuamente. Ogni pagina sembra inventare da capo il proprio equilibrio interno. Il rapporto tra parola e immagine diventa instabile, mobile, teatrale. Non esiste gerarchia tra testo e disegno: entrambi si divorano reciprocamente. È evidente soprattutto nei grandi personaggi che attraversano la mostra come apparizioni ricorrenti di una stessa coscienza frantumata. Pentothal, Zanardi, Pompeo non sono semplicemente protagonisti narrativi; sono maschere psichiche. Ognuno di loro incarna una diversa forma della crisi italiana: l'utopia collassata, il nichilismo cinico, l'autodistruzione lucida. Pazienza li costruisce come organismi aperti, continuamente contaminati dal contesto storico e insieme incapaci di appartenergli davvero. Zanardi, in particolare, conserva ancora oggi una forza disturbante quasi intatta. La sua crudeltà glaciale, il suo vuoto morale, la sua intelligenza predatoria anticipano qualcosa della

Le geometrie della memoria

Mircea Cantor a Palazzo Altemps: quando l'antico smette di essere passato

pelliccia, una testa di gesso, una colonna romana e il volto di un poeta morto da più di un secolo. Qualunque archeologo chiederebbe di catalogare ogni oggetto secondo epoca, provenienza e materiale. Un antiquario li separerebbe con cura, attribuendo a ciascuno il proprio valore. Un restauratore, forse, ne impedirebbe perfino il contatto. Un artista, invece, potrebbe limitarsi a spostarli di pochi centimetri. Perché il significato, spesso, non abita le cose. Abita lo spazio che le divide.

È proprio in quello spazio che si muove Mircea Cantor. Non gli interessa dimostrare che il contemporaneo possa dialogare con l'antico: questa formula, ormai, appartiene al lessico delle presentazioni museali. Gli interessa qualcosa di più sottile. Verificare se il tempo, una volta sottratto alla cronologia, continui davvero a esistere come categoria distinta. La mostra Costellazioni dell'antico, ospitata dal 9 luglio al 27 settembre 2026 nelle sale di Palazzo Altemps, nasce da questa domanda prima ancora che da un progetto espositivo.

Curata da Federica Rinaldi e Pier Paolo Pancotto, promossa dal Museo Nazionale Romano in collaborazione con l'Accademia di Romania e l'Istituto Culturale Romeno, con il patrocinio dell'Ambasciata di Romania e la collaborazione scientifica del Museo Nazionale di Storia della Romania, l'esposizione raccoglie circa quindici opere che l'artista ha concepito come un unico dispositivo narrativo. Non una retrospettiva, non un'antologia, ma un intervento pensato per un luogo che possiede una qualità rara: quella di non essere soltanto un museo, ma una stratificazione di epoche.

Palazzo Altemps è infatti uno di quei luoghi nei quali il Rinascimento ha imparato a convivere con Roma imperiale senza cancellarne le tracce. Le statue antiche non sono semplicemente esposte: abitano un palazzo nato per essere dimora aristocratica, poi collezione, infine museo. Ogni sala racconta almeno tre storie contemporaneamente. Cantor comprende immediatamente questa complessità e rinuncia a qual-

siasi gesto spettacolare. Non invade gli ambienti. Li ascolta.

Da oltre vent'anni residente in Francia, ma formatosi nella Romania attraversata dalla fine del regime comunista, Cantor appartiene a quella generazione di artisti che ha vissuto la trasformazione dell'Europa non come concetto geopolitico, ma come esperienza quotidiana. Le sue opere, presenti nelle collezioni del MoMA di New York, del Centre Pompidou, della Fondation Louis Vuitton, del Reina Sofía di Madrid e del Castello di Rivoli, hanno sempre riflettuto sui temi della libertà, del confine, della memoria e dell'identità. Mai però attraverso una dichiarazione esplicita. Preferiscono il linguaggio dei simboli, degli slittamenti di senso, delle immagini che sembrano semplici soltanto al primo sguardo. Non stupisce quindi che l'archeologia occupi un posto centrale nella sua ricerca. Lo stesso artista ha più volte raccontato come il contatto diretto con reperti, musei e siti archeologici rappresenti una fonte inesauribile di interrogativi. L'archeologia, del resto, non consiste nel riportare alla luce oggetti antichi. Consiste nell'attribuire un significato ai frammenti. Ed è esattamente ciò che fa Cantor: lavora sui frammenti della memoria contemporanea con la pazienza di chi sa che nessuna civiltà si comprende osservandone soltanto i monumenti.

Il titolo della mostra è, sotto questo aspetto, rivelatore. Una costellazione non è un disegno realmente esistente nel cielo. È una costruzione mentale. Stelle lontanissime tra loro finiscono per apparire unite soltanto perché qualcuno decide di tracciare linee immaginarie tra un punto e l'altro. La memoria funziona nello stesso modo. Non conserva tutto. Seleziona, collega, interpreta. Cantor invita il visitatore a com-



piere proprio questo esercizio: non osservare singole opere, ma costruire relazioni.

Tra gli interventi più riusciti si colloca *I sette guardiani*, installazione che dialoga con la celebre Sala delle Prospettive. Le figure scolpite nel legno di pino da artigiani del nord della Romania, seguendo il progetto dell'artista, evocano il *pileatus*, il tradizionale copricapo dell'aristocrazia della Dacia. La scelta del materiale è già un primo spostamento di significato. Il legno sostituisce il marmo. La morbidezza delle venature prende il posto della perfezione classica. Eppure la relazione con le colonne antiche risulta sorprendentemente naturale.

Non si tratta di imitare la scultura romana. Si tratta di ricordare che ogni civiltà costruisce le proprie forme di rappresentazione del potere. I guardiani sembrano appartenere a un tempo remoto e insieme presente. Custodiscono qualcosa che non è un edificio né una collezione. Custodiscono il passaggio stesso della memoria. Ancora più radicale è *Murus dacicus*, installazione realizzata direttamente negli spazi del museo. Il riferimento è alle fortificazioni costruite dagli antichi Daci, ma Cantor evita accuratamente qual-

siasi ricostruzione filologica. Il muro nasce da comuni mattoni contemporanei appoggiati sopra tappeti tradizionali tessuti a mano. Due materiali che sembrano respingersi reciprocamente. Uno appartiene all'edilizia industriale, l'altro alla pazienza del lavoro domestico. Uno richiama la standardizzazione, l'altro la trasmissione di un sapere artigianale.

Il risultato è un'immagine instabile, quasi precaria. Il muro, simbolo per eccellenza della sicurezza, appare improvvisamente fragile. La rovina non coincide più con ciò che resta del passato. Diventa una possibilità del presente. Cantor suggerisce così una riflessione che supera l'archeologia per toccare il nostro tempo, nel quale i muri continuano a essere costruiti, abbattuti, ricostruiti, sempre con la stessa illusione di poter definire definitivamente identità e appartenenze.

Di tutt'altro tono è *Sleeping Hyperion*, probabilmente il lavoro più intimo dell'intero percorso. Una maschera in gesso riproduce il volto del poeta Mihai Eminescu, figura centrale della cultura romena, e riposa sopra una pila di coperte tradizionali in lana. L'opera dialoga con la testa dormiente delle Erinni conservata nelle collezioni di Palazzo Altemps, ma evita qualsiasi effetto di citazione. I due volti sembrano semplicemente condividere una medesima condizione: quella della sospensione.

Il sonno diventa allora una forma di attraversamento del tempo. Il poeta moderno incontra il mito antico senza che nessuno dei due prevalga sull'altro. È una scena quasi domestica, costruita con estrema delicatezza, nella quale la storia perde la propria rigidità cronologica per assumere il ritmo più lento della memoria personale.

L'intero allestimento rifugge la

spettacularizzazione. È una scelta che merita di essere sottolineata. In un momento storico in cui molta arte contemporanea sembra affidarsi alla monumentalità, all'immersione tecnologica o alla ricerca dell'effetto immediato, Cantor sceglie il contrario. Costringe il visitatore ad avvicinarsi. A rallentare. A osservare dettagli, materiali, relazioni. È una mostra che non si concede allo sguardo distratto.

Anche la curatela di Federica Rinaldi e Pier Paolo Pancotto segue questa linea di discrezione. Le opere non interrompono il racconto del museo, ma vi si inseriscono con una naturalezza che evita il rischio, frequente nelle operazioni site specific, di trasformare il contesto in semplice scenografia. Palazzo Altemps continua a essere se stesso, ma lo spettatore lo attraversa con occhi diversi. È probabilmente questo il risultato più difficile da ottenere quando si lavora dentro un museo archeologico.

Non è un caso che Cantor appartenga a quella generazione di artisti per cui l'identità europea non coincide con un'eredità immobile, ma con un processo continuo di traduzioni, migrazioni e contaminazioni. Le sue opere sembrano ricordare che ogni civiltà è stata, prima di tutto, il risultato di incontri. L'antico non è un rifugio nostalgico, né un'autorità da celebrare. È una lingua che continua a cambiare ogni volta che qualcuno decide di parlarla.

Terminata la visita, resta una sensazione difficile da definire. Le statue di Palazzo Altemps sembrano identiche a quelle incontrate all'ingresso. Eppure qualcosa è cambiato. Non le loro forme, ma il modo in cui le osserviamo. È il segno delle mostre migliori: non aggiungono semplicemente opere a un museo, ma modificano impercettibilmente il museo che ciascuno porta con sé uscendo sulla strada. Forse è proprio questa la vera costellazione evocata da Mircea Cantor: non quella disegnata nelle sale di Palazzo Altemps, ma quella che continua a comporsi nella memoria del visitatore, quando il passato smette finalmente di essere un luogo e torna a essere una domanda.

Al MAXXI la vertigine grafica di un autore che ha trasformato il fumetto in anatomia del presente

mutazione antropologica italiana successiva. Pazienza comprende prima di molti altri la trasformazione dell'individuo in superficie senza profondità etica. E lo racconta con un linguaggio che oscilla continuamente tra comicità feroce e tragedia. Accanto alla produzione più nota, la mostra insiste intelligentemente sui materiali preparatori: bozzetti, improvvisazioni, studi a matita. Ed è forse qui che emerge la vera natura pittorica dell'autore. Pazienza non ragiona mai da illustratore puro. Il suo segno possiede una fisicità da pittore gestuale, capace di alternare precisione anatomica e deformazione improvvisa. Persino nelle tavole apparentemente più rapide sopravvive una cultura figurativa vastissima, che attraversa la storia dell'arte senza mai trasformarsi in citazione colta. Il grande murale realizzato dal vivo durante la Fiera del Fumetto di Napoli nel 1987 costituisce uno dei nuclei più potenti della mostra. Sottratto alla dimensione riproducibile della pagina, il segno di Pazienza

invade qui lo spazio in maniera quasi performativa. Il disegno toma gesto, corpo, azione temporale. Ed è impossibile non cogliere, in questa espansione murale, una vicinanza inattesa con certa pittura italiana degli anni Ottanta, quella che cercava di restituire centralità al gesto dopo le rigidità concettuali del decennio precedente. La mostra insiste molto anche sulla relazione tra Pazienza e il proprio tempo storico. Ma lo fa evitando l'equivoco sociologico che spesso accompagna la rilettura degli artisti generazionali. Pazienza non documenta semplicemente gli anni Settanta e Ottanta: li metabolizza fino a trasformarli in paesaggio mentale. La politica, l'eroina, il riflusso, il movimento studentesco, la televisione, la cultura underground: tutto entra nelle tavole come materiale organico, mai come semplice cronaca.

Ed è proprio questa capacità di fondere realtà e immaginario a rendere ancora oggi le sue opere sorprendentemente contemporanee. I personaggi di

Pazienza continuano a vivere perché non sono mai stati realistici in senso stretto. Appartengono piuttosto a quella zona allucinata dove il fumetto diventa radiografia emotiva della società.

La vasta presenza di documenti sonori e audiovisivi contribuisce inoltre a restituire il carattere profondamente performativo dell'autore. Pazienza disegnava come parlava, come pensava, come viveva: per improvvise accelerazioni, derive linguistiche, accumuli febbrili. Persino la scrittura privata esposta in mostra conserva la stessa tensione grafica delle tavole. Non esiste separazione tra vita e segno.

Forse è questo il motivo per cui Andrea Pazienza continua a resistere alla museificazione definitiva. La sua opera mantiene qualcosa di irriducibilmente instabile, una vibrazione interna che impedisce qualsiasi pacificazione critica. In un'epoca che tende a consumare rapidamente ogni immagine, Pazienza continua invece a produrre attrito. E il titolo della



mostra, alla fine, smette di apparire una provocazione nostalgica per assumere un significato quasi letterale: certi autori non sopravvivono per memoria, ma perché il loro sguardo continua ancora a colpire il presente come una ferita aperta.

Una finale che vale più di un titolo: l'Albiceleste della garra e la Roja del possesso si sfidano per il trono globale, mentre l'Italia osserva da lontano con il solito rimpianto

Messi vs Yamal: l'ultima danza dell'Argentina e la nuova Spagna che non vuole fermarsi

Domani assisteremo a una sfida che, se possibile, varrà più di un titolo mondiale. Sarà la sfida che sancirà il definitivo passaggio generazionale tra un calcio passato, ma ancora in grado di far emozionare, quello di Leo Messi e di un'Albiceleste con 29 anni di età media, e il calcio moderno, quello di Yamal e di una Spagna che sembra essere tornata di nuovo sulla vetta del mondo. Certo è che in pochi avrebbero scommesso su una seconda finale consecutiva per l'Argentina, anche se la triplete della Pulce all'esordio aveva fatto alzare le antenne un po' a tutti. Poi, però, quel difetto della poca solidità difensiva lasciava pensare che, prima o poi, l'Argentina di Scaloni sarebbe stata beffata e, effettivamente, nei quarti di finale contro l'Egitto se l'è vista brutta. Ma è lì che viene fuori la reale qualità di questa squadra e, in generale, del mondo calcistico sudamericano: la garra. Quella naturale propensione a gettare sempre il cuore oltre l'ostacolo, credendo nella rimonta anche quando si è sotto di due gol a dieci minuti dalla fine. Così è stato contro l'Egitto e così è stato nella semifinale contro l'Inghilterra, trascurando anche la travagliatissima vittoria contro Capo Verde. Contro Tüchel era difficile pensare che non sarebbe successo nulla dopo il gol subito. Diciamo che la scelta del CT tedesco di togliere una punta e passare alla difesa a cinque dopo il vantaggio non è piaciuta tantissimo in patria, tanto che il Daily Mail, nel sottotitolo dell'edizione di giovedì, scrive: «Eliminati da... voi sapete chi». Qualche domanda gli inglesi se la dovrebbero

fare, però, perché è la seconda semifinale di un Mondiale che perdono così (la prima volta fu contro la Croazia nel 2018, anche lì recuperati dopo l'1-0) e, nel mezzo, è successa la stessa cosa in due finali europee. Una ce la ricordiamo bene perché è stata due anni fa contro la Spagna; l'altra ancora meglio, visto che ci siamo tolti la soddisfazione di alzargliela in faccia. Comunque, l'Argentina ringrazia Tüchel per il grande regalo di averle lasciato il 72% di possesso palla per tutta la seconda metà del secondo tempo e strappa il pass per New York. Dall'altra parte c'è poi la Spagna. Squadra ben diversa, molto più ordinata difensivamente e forse un po' meno pericolosa della squadra di Scaloni. Forse perché Yamal non ha giocato



Credit: Associated Press/LaPresse

decisamente le sue migliori partite in questo Mondiale o forse perché lì davanti manca effettivamente una punta vecchio stile che il gol sappia tirarlo fuori da una palla sporca. Fatto sta che la vera sorpresa di questa Spagna al



Mondiale è stato il reparto difensivo: solido, ordinato e con un forte affiatamento. Dai numeri pare che sia una squadra imbattibile. In questo Mondiale ha registrato una media del 64% di possesso palla, un solo gol subito e, con

la vittoria contro la Francia, ha anche eguagliato il record di partite da imbattuta dell'Italia di Mancini. Dovesse vincere anche la finale, arriverebbe a 38 match senza subire sconfitte, superando anche lo storico degli Azzurri. Il CT De la Fuente (e anche Scaloni) vince e convince tutti, ma soprattutto dà un'indicazione di quanto l'idea di un commissario tecnico federale sarebbe forse la strada giusta da seguire anche per la nostra Nazionale. Noi ce l'avevamo uno in panchina che, in due partite, aveva conquistato il cuore di tutti i tifosi: Silvio Baldini. Solo che Malagò non era affatto convinto e allora eccoci qui, di nuovo, a parlare dei vari Pirlo e Conte, lasciandoci abbindolare dalle favolette su Guardiola, mentre in

Federazione, di questo ne sono certo, si cucina qualcosa di ben diverso per la panchina. Certo, Argentina e Spagna hanno in mano il passato, il presente e il futuro del calcio mondiale. Noi no, ed è solo per questo che guarderemo anche questa finale dal divano, con il solito magone di rimpianto sullo stomaco che ci accompagna ormai da tre edizioni. Certo è che varrà la pena godersela finché potremo. Lionel Messi ballerà l'ultimo tango con la camiseta della sua Nazionale, poi si volterà pagina. Sarà solo lì che capiremo davvero la sua grandezza e se quell'altro giovane fuoriclasse, dall'altra parte, potrà pensare anche solo lontanamente di avvicinarsi.

Marco Villani

Addio a Osvaldo Bagnoli

Il maestro silenzioso che portò Verona sul tetto d'Italia

Il calcio italiano perde uno dei suoi allenatori più autentici e rivoluzionari. Osvaldo Bagnoli, l'uomo che nel 1985 condusse l'Hellas Verona a uno degli scudetti più incredibili della storia, è morto all'età di 91 anni. Figura schiva, carattere riservato, idee chiarissime: Bagnoli ha incarnato una scuola tecnica capace di coniugare pragmatismo, disciplina e un rapporto profondo con i giocatori, trasformando una squadra di provincia in un simbolo sportivo che ancora oggi resiste nella memoria collettiva. Nato e cresciuto alla Bovisa, quartiere popolare di Milano, Bagnoli ha attraversato il calcio prima da giocatore - con le maglie di Milan, Verona, Udinese e Spal - e poi da allenatore, costruendo passo dopo passo una carriera che lo avrebbe portato a firmare imprese destinate a diventare leggenda. Dopo le prime esperienze a Verbania, Solbiatese e Como, è a Rimini che si fa notare per la prima volta, conquistando una salvezza insperata nella stagione 1977-78. Seguono Fano e Cesena, poi l'approdo a Verona, dove resterà nove anni. Con l'Hellas, Bagnoli

costruisce un ciclo irripetibile: la promozione in Serie A nel 1981-82, un quarto posto, due finali di Coppa Italia e, soprattutto, lo scudetto del 1984-85. Una vittoria che lo colloca accanto a Gigi Riva e al Cagliari del 1970, le uniche realtà provinciali capaci di conquistare il titolo nazionale. Il suo calcio, spesso etichettato come "catenaccio", era in realtà un sistema moderno, fisico, verticale, fondato su giocatori capaci di coprire tutto il campo: Hans-Pieter Briegel e Preben Elkjaer Larsen ne furono gli interpreti più iconici. Il ciclo veronese si chiude con una retrocessione segnata dai problemi economici del club, ma la carriera di Bagnoli prosegue con un'altra pagina memorabile: il Genoa. Con i rossoblù conquista un quarto posto e firma una delle vittorie più emozionanti del calcio italiano in Europa, il successo ad Anfield contro il Liverpool in Coppa Uefa, un'impresa che ancora oggi viene ricordata come una delle più grandi serate del Genoa. Nel 1992 arriva la chiamata dell'Inter, la squadra della sua città. Bagnoli prende il posto di Giovanni Trapattoni e

chiude la prima stagione al secondo posto dietro al Milan di Capello. L'anno



successivo, nonostante gli arrivi di Win Jonk e Dennis Bergkamp, la squadra non decolla e il tecnico viene esonerato. A 59 anni decide di ritirarsi, scegliendo una vita lontana dai riflettori, quasi in silenzio, come era nel suo stile. La Figc e il presidente Giovanni Malagò hanno ricordato la sua figura con parole di grande affetto: "La sua umanità e la profonda conoscenza del calcio gli hanno permesso di conquistare la fiducia dei giocatori e di firmare uno degli scudetti più sorprendenti di sempre. Quell'impresa resta una delle pagine più belle e sentimentali del nostro calcio". Anche l'Inter ha espresso il proprio cordoglio, definendolo "indimenticabile allenatore della Prima Squadra". Osvaldo Bagnoli lascia un'eredità tecnica e umana che va oltre i risultati: un calcio fatto di idee chiare, lavoro quotidiano e rispetto. Un maestro silenzioso che ha saputo trasformare il sogno di una città in una realtà scolpita nella storia.

La figlia dell'allenatore della Nazionale U21, affetta da tetraparesi spastica dalla nascita, si è spenta a 21 anni

È morta Valentina Baldini

Il dolore di Silvio Baldini

Il calcio abbraccia il suo ct

Un lutto profondo colpisce la famiglia di Silvio Baldini e tutto il mondo del calcio italiano. È morta Valentina Baldini, figlia del commissario tecnico della Nazionale Under 21 e attuale allenatore ad interim della Nazionale maggiore. La notizia è stata resa nota dal Perugia Calcio, che ha espresso "cordoglio e sentita vicinanza" all'ex tecnico dei Grifoni, alla moglie Paola e ai familiari, stringendosi attorno a loro in un

momento di dolore che supera ogni confine sportivo. Valentina, riporta il Corriere dello Sport, era affetta dalla nascita da una grave tetraparesi spastica. Una condizione che Baldini aveva raccontato con delicatezza e profondità nel suo libro Il calcio vincente, pubblicato nel 2022, dove aveva dedicato pagine intense al rapporto con la figlia, alla loro quotidianità e alla forza che lei rappresentava nella



sua vita. Silvio Baldini, nato a Massa l'11 settembre 1958, è uno degli allenatori più esperti e riconoscibili del panorama italiano. La sua carriera, iniziata nei club di provincia, lo ha portato a guidare numerose squadre: Empoli, con cui ha conquistato la promozione in Serie A nel 2001-2002; Palermo; Siena; Lecce; Parma; Catania; Perugia; Crotone. Negli ultimi anni ha firmato due promozioni consecutive: quella del Pescara dalla Serie C alla B nel 2024-2025 e quella del Palermo nel 2021-2022. Dopo l'es-

nero di Gennaro Gattuso, è stato chiamato a guidare la Nazionale maggiore ad interim, oltre al ruolo di ct dell'Under 21. La scomparsa di Valentina ha suscitato un'ondata di affetto e vicinanza. La Figc e il presidente Giovanni Malagò hanno ricordato la figura del tecnico con parole di grande umanità: "La sua grande sensibilità e la profonda conoscenza del calcio gli hanno permesso di guadagnarsi la stima dei giocatori. La storia di Valentina e il loro legame sono parte della sua identità, una testimonianza di amore e forza". Anche l'Inter, club che Baldini ha guidato in passato, ha espresso il proprio cordoglio: "Il Club si stringe attorno alla famiglia in questo momento di lutto", ricordando il tecnico come una figura rispettata e amata. La morte di Valentina lascia un vuoto che va oltre il calcio. È la perdita di una presenza che ha accompagnato Silvio Baldini lungo tutta la sua vita e la sua carriera, una storia familiare che il tecnico ha sempre vissuto con discrezione, dignità e un affetto profondo.

Dallo scorso 6 luglio è in distribuzione in libreria e su tutte le principali piattaforme on line “Le ragazze sono in giro. Caravaggio, caos e altri casini” (Officine pindariche, pag. 440, euro 18,50) ultimo romanzo del giornalista e scrittore Niky Marcelli, negli anni Novanta tra i padri fondatori dello storico settimanale satirico “La Peste”. Protagonisti del romanzo “dove la farsa e il dramma si rincorrono senza sosta”, ambientato negli anni Duemila in un piccolo borgo sulla via Cassia alle porte della Capitale, sono la sedi-

In distribuzione l'ultimo romanzo di Niky Marcelli

Le ragazze sono in giro

cenne Alessandra, quattro sue inseparabili amiche (le gemelle Chiara e Giorgia, Viviana e Monica), suo padre, scrittore in crisi creativa e collezionista di auto d'epoca, due sue improbabili zie e sua nonna ex attrice, la cui “quiete estiva” viene sconvolta da “un evento del tutto inaspettato: il ritrova-

mento fortuito di un affresco di Caravaggio all'interno del Duomo locale. Il borgo verrà improvvisamente invaso dal circo mediatico e dall'arrivo di un'affascinante quanto cinica restauratrice, che si rivelerà essere il primo grande amore del padre di Alessandra. Da quel momento, la vita dei protagonisti si

trasforma in un esilarante vaudeville di equivoci e colpi di scena, fino a quando la realtà non deciderà di presentare un conto decisamente salato”. Con “Le ragazze sono in giro”, Niky Marcelli dimostra ancora una volta la sua straordinaria capacità di “saltare”, con assoluta naturalez-

za creativa, dal noir e dalle intricate trame dei gialli alla teen dramedy. Il romanzo non è solo una storia di formazione: l'autore, infatti, non rinuncia alla sua penna più affilata. Tra le pagine del romanzo emerge anche una feroce e brillantissima satira sui nostri tempi, capace di far ridere, commuovere e,



soprattutto, riflettere

Claudio Frattini

Oggi in TV sabato 18 luglio



06:00 - RaiNews24
06:55 - Gli imperdibili
07:00 - TG 1
07:05 - Rai Parlamento Settegiorni
07:55 - Che tempo fa
08:00 - TG1
08:20 - Tg1 Dialogo
08:35 - UnoMattina Weekly
09:00 - TG1
09:04 - UnoMattina Weekly
09:30 - TG1 L.I.S.
09:33 - UnoMattina Weekly
10:30 - Buongiorno Benessere Estate... il meglio
11:25 - Linea verde Illumina
12:00 - Linea Verde Discovery
12:30 - Linea Verde Sentieri
13:30 - TELEGIORNALE
14:00 - Linea blu- Porti d'Italia - Taranto
15:00 - Passaggio a Nord-Ovest
16:10 - A Sua immagine
16:47 - In Punta di Matita
16:52 - Gli imperdibili
16:55 - TG1
17:05 - Che tempo fa
17:10 - Navigando lungocosta
17:55 - Musica mia - Stranizza d'amuri. In Sicilia con Franco Battiato
18:40 - Reazione a catena weekend
20:00 - TELEGIORNALE
20:35 - Affari tuoi
22:15 - Mondiali di Calcio 2026
23:50 - TG1 Sera
23:54 - Mondiali di Calcio 2026
01:15 - Notti Mondiali
02:30 - Che tempo fa
02:35 - Sottovoce e dintorni
04:05 - Techetechetè notte
05:15 - A Sua immagine



06:00 - Ritorno a Las Sabinas
06:20 - La grande vallata
07:10 - Baywatch - Piccole bugie
07:50 - Vite spezzate 1ª parte
08:30 - The Beach
10:05 - Gli imperdibili
10:10 - Bellissima Italia Missione Benessere
10:55 - Meteo 2
11:00 - TG Sport Giorno
11:15 - Il Trono del Gusto
12:00 - Felicità La stagione della Pace
13:00 - TG2 - GIORNO
13:30 - TG2 Week-End
14:00 - Dribbling Mondiali
14:45 - Tour de France 14ª tappa
14:50 - Tour in diretta
15:15 - Tour de France 14ª tappa
16:35 - Tour all'Arrivo
16:50 - Tour de France 14ª tappa
17:35 - Tour Replay
17:49 - Tour de France 14ª tappa
17:55 - TG2 L.I.S.
17:58 - Meteo 2
18:00 - Italia chiama America
19:45 - Blue Bloods
20:30 - TG2 -20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - Il killer gioca con il fuoco
23:00 - Racconti Criminali 343 giorni all'Inferno
23:55 - TG2 - Storie
00:41 - Meteo 2
00:45 - TG2 Mizar
01:10 - TG2 - Dossier
02:00 - Appuntamento al cinema
02:05 - RaiNews24



06:00 - RaiNews24
08:00 - Gli imperdibili
08:05 - Amazing Stories
08:30 - Pane, amore e.
10:15 - Geo Documentario
10:30 - Punto Europa
11:00 - Ri-Manda Rai Tre
12:00 - TG3
12:15 - Meteo 3
12:20 - Astolfo
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:45 - TG3 Pixel Estate
14:49 - Meteo 3
14:55 - TG3 L.I.S.
15:00 - Intelligenze Umane
15:25 - Hudson & Rex
17:00 - Il Grande Jake
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:30 - Sapiens Files
21:25 - Ricomincio da tre
23:20 - TG3 Sera
23:30 - Meteo 3
23:35 - Libero sempre comunque mai
00:35 - Appuntamento al cinema
00:45 - Fuori Orario. Cose (mai) viste
00:55 - Seminario di selezione attori e danzatori per "Fuoco Centrale"
02:25 - Fuori Orario. Cose (mai) viste
02:30 - Elettra
04:00 - Prova d'orchestra
05:15 - Interno Giorno



06:48 - La Promessa
07:24 - Super Partes
08:44 - Segreti Di Famiglia
09:48 - Agatha Christie: 13 A Tavola - 1 Parte
10:32 - Tgcom24 Breaking News
10:40 - Meteo.It
10:42 - Agatha Christie: 13 A Tavola - 2 Parte
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:24 - Meteo.It
12:25 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:30 - Pensa In Grande
16:43 - Freedom Pills
16:55 - Ma Chi Ti Ha Dato La Patente? - 1 Parte
17:29 - Tgcom24 Breaking News
17:38 - Meteo.It
17:39 - Ma Chi Ti Ha Dato La Patente? - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:38 - Meteo.It
19:40 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera Weekend
21:35 - La Promessa
00:26 - Ti Odio, Ti Lascio, Ti... - 1 Parte
01:47 - Tgcom24 Breaking News
01:52 - Meteo.It
01:54 - Ti Odio, Ti Lascio, Ti... - 2 Parte
02:24 - Movie Trailer
02:26 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:44 - Ieri E Oggi In Tv Special
04:27 - Cara Dolce Nipote



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5 - Mattina
08:44 - Meteo
08:50 - Documentario
10:18 - Melaverde - Le Storie
11:00 - Forum
12:58 - Tg5
13:29 - Meteo
13:36 - Beautiful
14:10 - Be My Sunshine
16:45 - Rosamunde Pilcher: Un Amore Senza Tempo - 1 Parte
17:30 - Tgcom24 Breaking News
17:31 - Meteo.It
17:32 - Rosamunde Pilcher: Un Amore Senza Tempo - 2 Parte
18:45 - The Wall
19:35 - Tg5 Anticipazione
19:36 - The Wall
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:34 - Meteo
20:40 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Anteprime Ciao Darwin
21:21 - Ciao Darwin
23:57 - Tg5 - Notte
00:36 - Meteo
00:44 - Le Stagioni Del Cuore
01:31 - New Amsterdam
05:08 - R.I.S. Roma - Delitti Imperfetti



07:12 - The Tom & Jerry Show
07:52 - Special Scooby-Doo
08:39 - I Simpson
09:30 - The Middle
10:57 - Will & Grace
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:04 - Sport Mediaset
13:46 - Drive Up
14:23 - Fuori Le Prove!
14:49 - Dr. House - Medical Division
16:34 - Ncis: New Orleans
18:20 - Studio Aperto Live
18:23 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:56 - Studio Aperto Mag
19:32 - C.S.I. - Scena Del Crimine
20:37 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:27 - Jurassic Park - 1 Parte
22:45 - Tgcom24 Breaking News
22:50 - Meteo.It
22:51 - Jurassic Park - 2 Parte
23:56 - Batman - Il Ritorno - 1 Parte
00:52 - Tgcom24 Breaking News
00:56 - Meteo.It
00:57 - Batman - Il Ritorno - 2 Parte
02:10 - Studio Aperto - La Giornata
02:21 - Ciak News
02:22 - Sport Mediaset - La Giornata
02:41 - E-Planet
03:06 - Camera Cafe'
03:14 - Visti Dal Cielo - Misteri Di Questo Mondo
05:27 - I Grandi Enigmi Della Storia

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo
quotidiano provengono
in prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute
di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini
o i soggetti coinvolti
possono in ogni momento
chiederne la rimozione,
scrivendo alla mail
info@quotidianolavoce.it



treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076